EKWaterhouse

SUNTO STORICO

DELLA

CITTA DI CENTO

DA SERVIRE ANCHE

PER GUIDA AL FORESTIERO

COMPILATO

DAL SIG. GAETANO ATTI

E RIVEDUTO PER COMMISSIONE

DELL' ACCADEMIA EDITRICE

DAL SEGRETARIO DELLA MEDESIMA

DON FRANCESCO LODI.

CENTO MDCCCLIII.

PER LA VED: LANZONI, E MICHELE SOFFRITI.

Nulli satis eruditi videntur quibus nostra ignota sunt.

Cic.

A

Sua Eminenza Reverendissima

IL SIGNOR CARDINALE

RAFFAELE FORNARI

PREFETTO DELLA S. CONGREG: DEGLI STUDI.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/suntostoricodell00atti

Eminenza Reverendissima

Fin da quando questa Accademia dei Rinvigoriti si ritenne altamente onorata in prender parte ai sensi di esultanza il giorno in cui la Città nostra acquistava nella Persona dell' Emza: V. Revma: un degnissimo ed illustre **Protettore** *fu unanime il desiderio di far pubblico il profondo nostro ossequio con tale un omaggio che perenne e viva ci tenesse la memoria di un fatto per noi sì rilevante e luminoso. Parve quindi*

opportuno a tal uopo il pensiero in Generale Adunanza poco prima concepito di fornire al Paese un – **Sunto Storico ad uso anche di Guida al Forestiero per la Città di Cento** – *illustrando questo libro col venerato Nome dell' Emza: V. Revma:, nella confidenza che occupandoci di cose patrie sarebbe di non lieve compiacenza al* **Protettore** *scorrere coll' occhio quelle cose delle quali a buon diritto si pregiano i medesimi protetti.*

Condotto ora ad effetto tale divisamento andrà di sè superba l'Accademia nostra se saprà di non essersi male apposta nel soddisfare anche con tenue offerta ad uno spontaneo moto onde fu fin d' allora compresa di venerazione per l'Emza: V. Revma:, e di grato animo verso questa **Patria Magistratura** *la quale non potrà non aver caro ciò che serve a magnificare il Nome cospicuo di Chi benignamente ne assunse la Tutela.*

Accogliete, o **Inclito Porporato,** *sotto i vostri Auspicii questa porzione del Popolo Centese la quale in ispecial modo a Voi dedica se stessa, e si prostra al bacio della S. Porpora.*

Dell' Emza: V: Revma:

Cento 1. *Ottobre* 1853.

IL PRESIDENTE

DOTT: G. BATTISTA GIORDANI.

Il Segretario

D. FRANCESCO LODI.

AI CHIARISSIMI SIGNORI
ACCADEMICI RINVIGORITI
DI CENTO

Illustrissimi Signori

Una Guida al Forestiere per la Città di Cento *è desiderata dall' amor patrio di codesta Illustre Accademia, come da relativo Atto di Sessione a me per Lettera a tal consiglio spedito; e tal* Guida *appunto si é quella, che in corrispondenza di stima, in testimonio di riconoscenza, ed a compimento delle nobili brame delle SS. LL. Illme: mi fo un pregio di indirizzare diviatamente, avendo io già da buon tempo per mia ventura posto le mani in siffatto lavoro, il quale non attendeva altro che un Mecenate, che lo considerasse e sotto de' suoi auspicii benignamente accogliesse. Me fortunato che ad opra compiuta ne sono ora dalle SS. LL. Illme: richiesto; onde di tutto buon grado e genio l' offero, e lo presento, riferendo le più vive grazie per le vantaggiose espressioni con che si sono degnate di reputarmi idoneo all' onorevole carico di illustratore dei patrii Mo-*

numenti. Confesso però di essere soprappreso dalla tema di non aver degnamente risposto alla fiducia dalle SS. LL. Illme: in me collocata, avvegnachè non abbia mancato di usare ogni diligenza per la verità, per la scelta, per la precisione delle notizie e per una convenevole esposizion loro. In ordine alle quali precipue cose però io ragionevolmente m' acqueto, avendo attinto a fonti cospicue, alle quali mi pare che la buona critica non abbia nulla da opporre. E queste sono la Guida di Cento di Stefano Felice di Giuseppe Ficatelli, la Visita delle Pitture di Cento del Baruffaldi, la Relazione di Cento del medesimo a Papa Benedetto XIV. le memorie patrie del Padre Tosi, il Lapidario di Orazio Camillo Righetti nato Dondini, autor medesimo delle Pitture di Cento, *piccola Guida che vide la luce per la prima volta in Ferrara nel* 1768, *e dappoi in Bologna nel* 1792. *I primi sono manoscritti rarissimi presso di me esistenti, l' ultimo è un opuscolo stampato, come è noto, ma tutti disacconci, e inservibili per l' età, per la mole, per la mutata condizione, ordine, luogo dei monumenti, per la mancanza di antiche opere, e per aumento di nuove, come le SS. LL. Illme: hanno di già molto bene considerato ed avvisato nella trasmessami Particella della Session loro. Il perchè mancava nel vero una Guida che oltre l' essere artistica, fosse anche istorica e possibilmente perfetta, poichè presentemente tanto agli abitatori del natio luogo, quanto agli strani piacciono le particolari memorie della antichità veneranda, e le minute illustrazioni dei decorosi pa-*

trii Stabilimenti. A questo difetto io mi sono studiato di sopperire, usando appunto dell' opportunità di quelle notizie, che mi han porto le Storie patrie tanto edite quanto scritte che in patria ho consultato, e di quelle, che i pochi sí, ma pregevoli documenti che sono in mie mani mi hanno somministrato. Ondechè tra per la loro Raccolta che ho pazientemente fatto, per l' esatta comparazione e riscontro che ne ho praticato in patria come vi sono capitato a quando a quando fra l' anno, e per quelle modificazioni che ho potuto ultimamente farvi mercè le opportune riflessioni di intendenti miei Concittadini che coi loro lumi hanno grandemente giovato a ridurre il libretto alla possibile accuratezza, io spero di non avere durata una fatica al tutto inutile ed indegna dell' onorevole aspettazione delle SS. LL. Illme:, e della protezione, che, come vo confidente, si compiaceranno accordare a chi si pregia di essere riverentemente

Delle SS. LL. Illme:

Di Crevalcore 7 Maggio 1852.

Devmo: Obbmo: Servitor vero

GAETANO ATTI.

I numeri tra parentesi posti a capo di alcuni articoli riferiscono ad una Appendice *di più speciali notizie patrie unita ad alcune copie di questa edizione.*

BREVE NOTIZIA
DELL' ANTICO E PRESENTE STATO
DELLA CITTÀ DI CENTO.

CENTO è una piccola ma cospicua città della Legazione di Ferrara, abitata internamente da circa 6000 anime, e da 20,600 anime circa nel suo Contado, Residenza di un Governatore, distante da Ferrara suo Capoluogo 20 miglia, 20 pure da Modena e da Mirandola, e 18 da Bologna. - Appartiene alla Diocesi di Bologna, ed ha due Parrocchie nell' interno S. Biagio e i Ss. Sebastiano e Rocco. La giurisdizione del Plebanato Centese, che ha l' Arciprete, comprende la Sussidiale di Penzale, e le Parrocchie Corpo di Reno, Renazzo, Buona Compra, Alberone, Reno Centese, Palata, Galeazza, Bevilacqua, e Poggetto, poste le 4 ultime nella Bolognese Provincia. La giurisdizione del Governatore di Cento per le Cause civili e criminali si estende anche al Comune di Pieve, facendosi capo però per le appellazioni al Superiore Tribunale di Ferrara.

La Città fu fondata innanzi al Secolo VIII. o in quel torno; e il suo territorio in antico fu chiamato Valle Padusa, avvegnachè dal luogo ove ora è Cento fosse la gran Valle distante 6 miglia per essere frammezzata al Nord dal fiume di Padusa che partendosi dal Po (*Padus*) la traversava per mezzo, ripiegando poscia all' Oriente. Il Reno pure aveva il suo corso al Nord, e con altri torrenti metteva nelle valli di Crevalcore, e quindi i loro ribocchi che producevano le allora frequenti alluvioni ed escrescenze ne lasciarono colmo un terreno in guisa da formare un' Isola che al tempo dei Romani era asciutta, e fu poscia Cento denominata da cento iugeri di questo suolo, che si poterono assegnare ai coloni Romani da assoggettare all' aratro. Trovasi però Cento nominato soltanto nell' 8.° secolo, e la sua Chiesa Parrocchiale, o battesimale, matrice del popolo Centese che fu la Chiesa di S. Maria della Pieve, dovette forse innanzi a questi tempi edificarsi per comodo della crescente popolazione. Un solo territorio allora comprendeva quegli abitatori, che ora diconsi *Centesi*, e *Pievesi* i quali erano insieme congiunti in un solo Comune denominandosi tutti *popolo di Cento*. Solo alla fine del Secolo XV. ne fu fatta separazione quando cresciuta la popolazione fu eretto in S. Biagio il Fonte Battesimale, e dichiarato *matrice*. Questo territorio che formò parte del Contado della città di Bologna fu come il Municipio Felsineo soggetto all' Ecclesiastica giurisdizione dei Vescovi, che dappoi con potere anche civile lo signoreggiarono, ottenendolo probabilmente dagl' Impe-

ratori. I Bolognesi però mal sofferendo l' ingrandimento dei diritti Vescovili e lo smembramento di tanta parte del loro contado vennero più volte a contesa col Vescovo, ma i loro diritti furono sì dall' Imperatore che dal Pontefice confermati. Solo quando i Bolognesi ribellatisi all' Imperatore tentarono di scuotere il giogo del Vescovo ricusandosi di pagare le decime fu il dominio temporale ristretto alle sole terre di Cento e Pieve. Crebbe allora Cento di cultura e di abitatori. - Nel tempo delle guerre civili d' Italia accolse la famiglia *Accarisi* che diede a Cento in *Alberto* il primo Vocabolarista Italiano. Non fu scevro esso pure da intestine discordie, ma esse non distolsero la maggior parte della popolazione a dar opera alla coltivazione sempre maggiore delle terre, per cui Cento cominciò a divenire un luogo fruttuoso ed ameno. Passate le civili turbolenze passò in potere dei Legati di Bologna, indi dei Bolognesi, di nuovo sotto i Vescovi, e finalmenre nel 1502 Cento con Pieve fu dato da Alessandro VI. in feudo al Duca di Ferrara. Giulio II. però tolse Cento al Duca, ma questi lo ottenne di nuovo dappoi. Nove anni se lo tenne Leon X., morto il quale Alfonso finchè visse, ne fu Signore. Ma per ultimo Clemente VIII. lo riebbe da Cesare d' Este cugino di Alfonso e suo successore in uno a Ferrara nel 1598. Nulla di notevole è a indicarsi da questo tempo al 1798 in cui Cento fu innalzato a Capo-luogo di Distretto dipendente dal Dipartimento del Reno con una popolazione di 71142 anime distribuite in trenta Comuni divise in due Cantoni, cioè di Cento

e di S. Giovanni in Persiceto. Nel 1816 poi col ripristinamento del Governo Pontificio fu ristretto alla presente condizione, e riunito alla Provincia di Ferrara. — I Vescovi di Bologna ebbero sempre una peculiare stima ed affezione pei Centesi. Amerigo Catti, l' Albergati, il Card. Jacopo Serra, che creò cavalieri sette Centesi, fra i quali il celebre *Guercino*, il Card. Prospero Lambertini, che al tempo dell' Arciprete Girolamo *Baruffaldi* spesso a Cento recavasi e intrattenevasi per mesi, elevandolo poi, quando egli fu sublimato al sommo degli ufficii, al grado di Città; lo che seguì con Bolla del 19 Dicembre 1754, restando così mandato ad esecuzione il pensiero della b. m. del Card. Giacomo Buoncompagni, il quale in una relazione di questa nobile Terra data fin dal 1697. alla S. Congregazione dei Riti ne fece un elogio dicendo, che la Terra di Cento era *adeo venusta, ut vere Civitas, potiusquam terra deberet appellari.* E in effetto ne era a comune sentenza meritevole. Buone fabbriche, belle Chiese, dipinture considerevoli; quattro porte, canale navigabile che ha origine presso Castelfranco, transita per Persiceto, entra in città, e dopo avere alimentato varii opifizi esce al nord a tener vivo il commercio con Ferrara, sotto alle cui mura perviene, e dopo di essa prende il nome di Po di Volano seguitando sempre il suo corso fino a metter foce in mare a settentrione, ed in limite delle Valli di Comacchio, ove dà luogo ad un piccolo Porto detto esso pure Volano. Ridente e sana è la sua esterna postura, fertili sono le terre, colti i campi, ameni i passeggi, massi-

me quello per alla Pieve intersecato dal piccol Reno cui è sovrapposto un buon Ponte di cotto a tre grandi arcate avente ciascuna la corda di metri 28: 00, per cui passa per un modello di un' opera ardimentosa. Ha una buona Biblioteca, un gabinetto fisico, una Pinacoteca di opere di Artisti Centesi, una rinomata Accademia letteraria, un Seminario per la pubblica Istruzione, scelti corpi musicali, un popolo religioso, colto, laborioso, industre, ha un mercato quotidiano di canepa al minuto, di filo, di tele, ed uno settimanale nel Giovedì, a cui concorrono i vicini. Ma un commercio più grande si tiene dai Negoziatori Centesi coll' esterno, giacchè si spacciano canapa greggia lavorata in gargiolo, caneponi e stoppa, cordazzi, panello da 15, 000, 000 libbre, oltre generi coloniali, cuoi acconciati, pettini, stoviglie, cappelli, cocchi, un' antica fabbrica di vetri, ed ogni anno la fiera dei bozzoli o Pavaglione, esportandosi inoltre vin nero, e molto legname da costruzione massime di pioppo, pianta che abbonda ed alligna nel Territorio. Monumenti di beneficenza non mancano. Un Orfanotrofio, un ricco Spedale, un Monte di Pietà, una Scuola infantile detta della Provvidenza che ha casa propria ove si raccolgono ben da 40. giovinette povere, le quali ivi ricevono educazione competente alla condizion loro. Una Società di mutuo sussiduo per gli Artieri e Scuola privata notturna pei poveri. Per ultimo una serie di Uomini Illustri nelle Scienze, nelle Lettere e nelle buone Arti nobilitano, e rendono reverendo il terreno, che premono e il Cittadino, ed il Forestiero.

S. BIAGIO

(Duomo)

È la principal Chiesa della città, e Collegiata. Non è più antica dell' ottavo secolo (*) ed è probabilmente la terza. La prima fu semplice Cappella sacra a S. Biagio e a S. Severino, ampliata e consacrata nel 1045 da Adalfredo Vescovo di Bologna sotto Gregorio VI. La seconda fu per una considerevole ampliazione fatta quasi di nuovo nel 1395 quando vi fu eretto il Fonte Battesimale, e dichiarata *matrice*, dopochè furono separati i due Comuni di Cento e Pieve (1376) (**). La terza ebbe principio nel 1730, regnando Benedetto XIII.

(*) Diventò Parrocchiale a modo delle altre Cappelle. Poichè questi terreni si cominciarono a coltivare, lo che fu nell' ottavo secolo, fu fabbricata da uno dei migliori coloni qui stanziati, una casa, e vi edificò in prossimità una Cappella, alla quale si assoggettò la prima famiglia proprietaria della medesima, e così tante altre a poco a poco qui stabilitesi; finchè altra facoltosa famiglia fabbricò in distanza quella di S. Pietro, e cui pure le circonvicine famiglie si assoggettarono diventando in egual modo loro Parrocchia.

(**) Quando fu conceduto il Fonte Battesimale a Cento lo che fu del 1378 i Pievesi ne contesero il diritto, pretendendo di averlo solo essi. Bonifazio VIII. sentenziò in favore di essi con Breve del 1392. Nulladimeno non si acquietarono che dopo molti dibattimenti nel 1395 in cui fu terminata la lite col pagamento all' Arciprete di Pieve Matteo di S. Angelo di lire 100.

ed essendo Arcivescovo di Bologna Jacopo Boncompagni. Fu terminata nel 1750, ed è questa che al presente sussiste dedicata a S. Biagio e a S. Michele Arcangelo, lasciatosi l' altro titolare S. Severino fin dal secolo XII. - Benedetto XIV. fece molti benefizi a questa Chiesa concorrendo a ristorarla a sue spese (*) in sussidio del Comune, il quale perciò ne gode il giuspatronato. La arricchì inoltre di rare suppellettili, vasellami d' argento, e del Corpo di S. Aproniano estratto dalle catacombe di Roma. Alla munificenza di sì preclaro Pontefice si aggiunse negli ultimi tempi la pietosa liberalità del Card. Antonio *Rusconi*, e Card. Giuseppe *Alberghini*, il primo de' quali lasciò per testamento tutto che occorre per un Pontificale, più un calice d' oro e diverse pianete; il secondo parimenti per testamento fu largo di un Servizio da Cardinale, per quanto si dice del valore di ₰ 2000 circa. Un ristauro generale della Chiesa fu fatto nel 1840 e 1841 per disposizione del patrio Consiglio. Fu lastricato di nuovo a pietre tutto lo strato della Chiesa, fatto l' Altar Maggiore e il pavimento del Presbiterio di marmo, ristorati gli altari, e tutto acconcio ed abbellito. -- Il disegno della Chiesa è di Alfonso *Torreggiani* Architetto Bolognese, e quello del Campanile è di Pietro Alberto *Cavalieri* Architetto Centese. Questo fu rizzato nel 1760 dopo l' atterramento del vecchio, che pretendesi che fosse anticamente una torre

(*) Vedi le due Iscrizioni del 1744 che leggonsi ai lati dell' Altar Maggiore.

che servisse di fanale alla gran Valle Padusa. (*)

I.° ALTARE

A DESTRA DELL' OSSERVATORE

Il quadro rappresentante la *Trasfigurazione di Nostro Signore* è del Cavalier *Marcello Provenzali* che fece d' anni 30 nel 1606. È quasi singolare in tela, perchè ito a Roma, e invaghitosi del musaico sotto il magistero del parimenti Centese *Paolo Rossetti*, divenne al pari del maestro famoso in quest' arte, come si vede nelle Cappelle Gregoriane, e nelle Cupole Vaticane. É di giuspatronato della Famiglia Bergamaschi.

II.° ALTARE

É dedicato alla *B. V. delle Grazie.* La Statua fatta per cura della famiglia Busi nel secolo passato e recentemente abbellita viene portata in processione nell' ottava di Pasqua alle quattro Porte della Città per la Benedizione della campagna. (1)

III.° ALTARE

La Tavola rappresentante *S. Marco Evang.* spedito da S. Pietro a fondare la Chiesa di Alessandria è di *Mariano Collina* fatta nel 1749. Il sottoquadro di *S. Antonio da Padova* in mezza figura è di *Alessandro Candi* buon pittore Centese vivente. (2)

(*) Questa torre, avvallatosi il terreno, rimase pendente; ma nel 1455 fu raddrizzata e ridotta a Campanile da Ridolfo Fioravanti valente Ingegner Bolognese.

IV°.

S. Giuseppe col Bambino, o Sacra Famiglia, è di *Carlo Antonio Rambaldi* Bolognese scolaro di Giuseppe Maria Crespi detto lo Spagnolo eccetto la testa che è del Maestro. Il sottoquadro *M. V. S. Anna e S. Gioachino*, di *Stefano Ficatelli.* I due quadretti laterali *S. Girolamo* e *S. Francesco d' Assisi*, di *Lorenzo Zucchetta.* (3)

Sulla colonna dell' arco che mette al 5°. Altare si leggono l' una dirimpetto all' altra le seguenti iscrizioni

I.ª

D. O. M.
HIERONYMO BARUFFALDIO
VIRO PIETATE INTEGRITATE AC IN PROSPERIS REB. MODERATIONE
IN ADVERSIS CONSTANTIA PROBATISSIMO
ANIMI CANDORE SERMONISQUE URBANA FESTIVITATE
OMNIBUS SUAVI
DIVINIS ET HUMANIS DISCIPLIN. POETICIS PRAESERTIM STUDIIS
PLURIMISQ. MULTIGENAE DOCTRINAE
CUM EVULGATIS TUM INEDITIS VOLUMINIBUS
SPECTATISSIMO
A CLARIS. VIRIS ET PRAECIPUE
A BENEDICTO XIV. PON. OPT. MAX.
PUBLICE LAUDATO
ANNO AER. VULG. 1775 K. APR. H. VIII.
AETATIS SUAE 79 M. 8 D. 15
ARCHIPRAESBYTERATUS 25 M. 6 D. 18
VITA DEFUNCTO
DOMINICI FRATRIS FILII
QUOD PATER OPTAVERAT
PATRUO B. MER.
HIC UBI CONDITUS EST
M. P. CURAVERUNT ANNO 1758.

II.°

JACOBO. ANT. F. BERGAMASCHIO
DOCTORI TEOLOGO
ARCHIPRESBYTERO
HONORE TITULOQUE ANTISTITIS
A. D. N. GREGORIO XVI. PONT. MAX.
IN RESTITUTIONE COLLEGII CANONICORUM
INSIGNITO
VIRO RARISSIMI EXEMPLI
QUI STUDIO DIVINAE GLORIAE PROVEHENDAE
PIETATIS CURIATORUM EXCITANDAE REGUNDAE
INOPIA EGENORUM SUBLEVANDAE
IDEM IURA SACRAE CATHEDRAE IUSTIQUE PRINCIPATUS
TEMPORIBUS DIFFICILLIMIS INVICTUS ADSERVIT
COMIS MODESTUS FRUGI CULTOR LITTERARUM
CARUS PRINCIPIBUS ACCEPTUS BONIS OMNIBUS
ANNO ETATIS 69 M: 10 D: 24
PRAEFECTURAE ECCLESIAE SUAE 39
ABIIT AD SUPEROS A. 1835 POSTRID. ID: NOVEMBR:
BERGAMASCHI JOAN. MED: CHIR: ET PHIL: SAC.
CUM ROSA LODIA ET ANNA MICHELIA SORORIB:
FRATRI CARISSIMO INCOMPARABILI

V.°

La Cattedra di S. Pietro copia felice di quella del Guercino che sta nella Pinacoteca fatta da Alessandro Candi nel 1842. L' Altare è di marmo e si ammira nella fronte di esso in bassorilievo la Cena in Emaus. (4)

VI.°

ALTAR MAGGIORE

Sotto questo altare è riposto in un' urna di bronzo dorato il glorioso Corpo di S. Aproniano Martire dono del generoso Pontefice Benedetto XIV. solennemente qua trasferito nel 1751. Dal Coro (che è pur opera del munifico S. Padre promossa ed a sue spese formata) alzando lo sguardo al gran quadro, che fa prospetto, se ne riconosce per autore *Antonio Rossi* pittor Bolognese, che ebbe l' ordine dal medesimo S. Padre di esprimere sull' aria la B. Vergine col bambino cinta di Angeli in atto di ascoltare una prece di *S. Biagio*, che addita sotto di sè la Terra di Cento. Più abbasso vedesi l' Arcangelo S. Michele Comprotettore della città scendere coll' asta impugnata a trafiggere Lucifero che tra le fiamme sta per seppellirsi sotterra. L' ornamento del qnadro, che rappresenta il *Padre Eterno* con *Angeli* di rilievo è di Lorenzo Sarti.

VII.°

Dedicato al *SSmo Crocifisso*, ornato di sculture dal nominato *Sarti*. L' Immagine è di legno grande al naturale bello ed antico. Fu rinnovato da Francesco *Giraldini* Centese e da Francesco Folci, inorato da tale Rossi e dipinto dallo Zucchetta nel 1580 come da memoria trovata nella testa dell' Immagine medesima. Vi è tradizione che il primiero scultore fosse un cotale che per liberarsi

dalla morte si studiasse di fare un' opera a cui non vi fosse l' uguale, e ne meritasse in premio la vita.

Nel fondo il dipinto di alquanti Angeli, M. V. Addolorata e S. Giovanni è di *Gioan Battista Gennari* Centese. L' Immagine è veramente d' un morto. Ha la sembianza di cadavere ma senza far orrore, spira anzi divinità. Braccio, petto e piedi simili al vero. Gli occhi mostrano la pupilla in alto rivolta non senza sanguigno colore. I capelli intrisi di sangue, bocca semiaperta, labbra livide: statua insomma non può immaginarsi meglio espressa d' un Uomo-Dio, producendo sensi di compunzione e venerazione. (5)

VIII.°

Il quadro di *S. Francesco di Paola, S. Gaetano*, e *S. Rosa* è di *Ercole Gennari* cognato e scolaro del Guercino.

IX.°

S. Francesco d' Assisi, *S. Petronio*, e sopra la *Visitazione di Maria* è di *Domenico Moni*. (6)

X.°

La *decollazione di S. Giovanni* è di *Carlo Gennari*: l' ornamento fatto nel 1751 è di buon intagliatore. (7)

XI.°

La *Natività di Maria Vergine* è di *Bartolomeo Cesi* Bolognese. La scultura di Battista Caneva. (8)

Nella stanza Capitolare evvi una *Madonnina* chi avvisa di *Marcello Provenzali*, chi del *Guercino*.

La Chiesa di S. Biagio fu dichiarata Collegiata per opera del Card. Paleotti Arcivescovo di Bologna. L' Arciprete è la sola dignità Capitolare insignito nel 1833 degli Abiti *ad instar Prelatorum*. Il Capitolo soppresso nel 1798 fu ripristinato nel 1808 per disposizione del ministro del Culto e regolarmente sistemato con Bolla Pontificia nel 1833 Ha 16 prebende Canonicali tra attivi e sopranumerari: dieci di Preti Comunali parimenti tra attive e supranumerari e 4 di Mansionari.

Fra le prerogative il Capitolo ha l' uso della Cappa Magna, della Bugia d' Argento e del Canone: la Cattedra Vescovile tanto in Coro che in Presbiterio ab immemorabili. L' Organo della Chiesa antica fu opera di certo Malamini ed il presente è di Giuseppe Benedetti Bresciano fatto nel 1777.

Si esce dalla Chiesa ancora dalla parte del Battistero, il quale è nell' antica Cappella, ove già nella demolita Chiesa stava riposto il SS. Sacramento. Esso è di bel marmo, di vasta mole e ornato di un conopeo di antico e polito lavoro.

Un portico dalla Chiesa vi conduce alla porta della via grande rimpetto al Palazzo Arcivescovile. Vedete questo portico ornato da ambi i lati dei Cenotafi di quattro celebri Cittadini Centesi, famo-

si l' uno che è *Gianfrancesco Barbieri* nel Chiaroscuro, il cui busto in plastica pinto a bronzo fatto fare dall' Arciprete Baruffaldi dallo Scultore Bolognese Filippo Scandellari che lo ritrasse dalla vera immagine del Guercino che avea fatto Bartolomeo Solatti di Ferrara pittore di qualche studio attinente del Barbieri, e che egli medesimo avea ritoccato: l' altro che è *Giovanni Donati* dottissimo Giureconsulto fatto fare dal N. U. signor Marchese Francesco Rusconi: il terzo, che è di *Marcello Provenzali* Professore di Musaico: il quarto che è quello di *Alberto Accarisi* il primo Lessicografo Italiano, tutti colle memorie loro incise. Non manca pure la Memoria del celebre Filosofo Aristotelico *Cesare Cremonini*, ed altre epigrafi di defonti, che prima dell' ultima restaurazione del Tempio trovavansi sparse qua e colà per lo strato. (8)

PINACOTECA COMUNALE

Rasente il Duomo di S. Biagio evvi una Fabbrica eretta prima pel S. Monte di Pietà, e per l' Archivio Notarile, che si è costrutto nell' interno dell' antico dimesso Cimitero di S. Biagio a cui si accede a metà della Scala che conduce alla Pinacoteca. Ora questa fabbrica serve anche per la pubblica Galleria Comunale, che si rende pregevole per essere piena di buone pitture di mano la più parte di patrii Pennelleggiatori. Questo decoroso edifizio fu acconcio a quest' uso per lodevole divisamento del Comune, mandato ad esecuzione poi al tempo che ne avea la presidenza il Cav. Stefano Carpeggiani che ne curò ogni lustro. La relativa Epigrafe si legge sopra l' uscio dell' adito della Pinacoteca, ed è la seguente dettata dal N. U. signor Marchese Michele Rusconi.

ANNO MDCCCXXXVIIII
AUSPICIBUS VV. EE.
JOSEPHO UGOLINIO LEG. PROV. FERRAR.
ET K. OPPIZZONIO ARCHIEP. BONON.
ORDO CENTENSIS
PINACOTHECAM FELICI MOLITIONE EXTRUCTAM
SPLENDIDOQUE CULTU EXORNATAM
DEDICAVIT
NE INSIGNES TABULÆ
PLERÆQUE OMNES PICTORUM CIVIUM OPERA
QUÆ VI TEMP. ADVERSA LUTETIAM PARISIORUM AVECTÆ
INTER NOBILISSIMAS EUROPÆ MANUBIAS EMICUERUNT
EÆDEM IURE POSLIMINII RECEPTÆ
INLUSTREM LOCUM IN PATRIA DESIDERARENT .

1.ª Stanza.

Gesù Crocifisso, la B. V., S. Giovanni, e sotto i SS. Sebastiano e Rocco sono di *Lorenzo Lamberti* . Era nella Chiesa di S. Rocco.

Due prospetti dell' interno di un *Palagio* reale di *Ferdinando Bibbiena* acquistati dal Comune da Antonio Ferrari nel 1843.

La testa di *S. Carlo Borromeo* di *G. Battista Gennari*, avanzo di una tela che esisteva in S. Croce.

La caduta di *S. Paolo* della scuola del Tibaldi.

La *Pietà* d' incerto autore (quadro piccolo di proprietà del Conte Chiarelli.)

S. Giacomo e Cristoforo dipinti sul muro, e qui trasportati nel 1844. Erano nella Chiesa di S. Pietro sotto al coro.

Monte coperto di neve di *Paolo Antonio Barbieri* fratello del Guercino.

Monte e cielo nuvoloso del medesimo.

Il Presepio di *Mattia Preti* detto il Calabrese (di proprietà Chiarelli.)

La Testa di *S. Giovanni Batista* presentata ad Erodiade di *G. Batista Gennari.*

2.ª Stanza.

Parete posta a ponente.

1.° ORDINE

Un *ritratto di donna* della famiglia Chiarelli, che dicesi del Guercino (di proprietà Chiarelli.)

Fiori con figure della scuola dei Caracci (di proprietà Chiarelli.)

Frutti e *fiori* con figura di *Gio. Paolo Barbieri* (di proprietà Chiarelli.)

Fiori con figura della scuola dei Caracci. (di proprietà Chiarelli.)

Un *Ritratto*, che dicesi del Guercino (di proprietà Chiarelli.)

Cristo nell'Orto colla Maddalena di Scuola Fiamminga (di proprietà Chiarelli.)

II.° ORDINE

Ovatino rappresentante *Agar* dello *Spagnolo* (di proprietà Chiarelli.)

Festa Villereccia che comincia)
Altra *festa* che termina.) Ambe a tempra del Guercino acquistate dal Comune nel 1842 dal proprietario Benotti.

La *B. V.*, *S. Giuseppe col bambino* d' incerto (di proprietà Chiarelli.)

Ovatino con *due figure* dello *Spagnolo* (di proprietà Chiarelli)

III.° ORDINE

S. Andrea Apostolo, che dicesi di *Cesare Gennari* (di proprietà Chiarelli.)

Uccelli diversi, e lepre di *Paolo Antonio Barbieri* (di proprietá Chiarelli.)

Adorazione dei Pastori nel presepìo del *Calvart* (di proprietà Chiarelli .)

S. Cecilia che dicesi del *Guercino* (di proprietà Chiarelli.)

Tra le due finestre al Nord.

Cristo caduto sotto la Croce, che incontra le donne del *Sammacchini*, che era all' Ara maggiore della Chiesa di S. Croce (di proprietà della famiglia Borselli.)

Parete posta a levante.

I.° ORDINE

La Samaritana con Cristo al pozzo di Scuola Fiamminga (di proprietà Chiarelli.)

Uccelli con cane di *Candido Vitali* (di proprietà Chiarelli.)

Frutti e fiori con figura della Scuola dei Carracci (di proprietà Chiarelli.)

Uccelli ed animali del Vitali (di proprietà Chiarelli.)

II.° ORDINE

S. Francesco in estasi di ignoto autore (di proprietà Chiarelli.)

La *Madonna con un giglio* in mano, e col bambino che dicesi del Guercino, ma più ragionevolmente di *Gennari Cesare* (di proprietà Chiarelli.)

Sibilla Cumana di Cesare Gennari (di proprietà Chiarelli.)

Cristo orante nell' Orto di *Marcello Provenzali* (di proprietà dell' Ospedale di S. Maria) era nell' antica Chiesa dell' Ospedale.

Parete di mezzo al Sud.

La *B. V. col bambino* dipinta in muro nel 1512. nella vecchia Chiesa di S. Maria dell' Ospedale qui trasportata nel 1841. che si giudica del *Panetti.*

S. *Matteo* Evangelista con altri Santi di *Benedetto Zalone* Pievese.

Il *Battesimo* di N. S. del *senior Gennari.*

3.ª Stanza

Parete posta a ponente.

S. CATERINA

di BENEDETTO GENNARI juniore

La Santa d' Alessandria in attitudine di ricevere il martirio in ginocchio, e colle mani avvinte presenta al nudo ferro di uno sgherro il collo, su cui egli sta per vibrare il colpo mortale. Essa volge pietosamente altrove i suoi sguardi, e un Angelo per rincorarla le si fa vedere dall' alto con in mano la palma del martirio; e nell' altra la corona che per lei ha apparecchiata il divino suo sposo. Al lato destro del Carnefice si vede anche la ruota del sofferto martirio.

Il quadro in tela è alto piedi 6 e largo 4.

S. TOMMASO

di BARTOLOMEO GENNARI

É rappresentato il Salvatore risorto col vessillo della Rigenerazione in mano, che apparve agli Apostoli, che raccolti tutti nel Cenacolo in diversi atteggiamenti ne fanno le meraviglie. Fra questi S. Tommaso tocca al Rendentore il costato. Al lato manco vedesi S. Pietro colle mani incrociate, che resta estatico a tale incredulità. Sull' altezza del quadro entro un quadretto dipinto vedesi un S. Giuseppe col giglio.

È alto Piedi 9, largo piedi 5 e oncie 2 e mezza ed è di proprietà della Chiesa del Rosario.

S. BERNARDINO

del GUERCINO

Il Santo da Siena ginocchione innanzi all' altare, su cui sono stesi paramenti sacerdotali, prega la B. V. di Loreto. S. Pietro in disparte compagno del Santo è in atto di supplicante, e due Angeli in mirabile scorcio rimovono e sostengono la cortina, che adombra la B. V. per metà; sì che il volto di lei presenta quella oscurità, che il tempo ha dato all' Immagine di N. Signora di Loreto.

Il quadro in tela è alto piedi 6, oncie 4, largo piedi 4. Era nella Chiesa di S. Pietro, e fu fatto nel 1619 dal Guercino reduce da Venezia, ove si era intrattenuto con Jacopo Palma juniore, ed erasi inspirato alle singolari pitture della scuola del Colorito. Fu a Parigi, e il N.° 977 indica il numero della serie del Catalogo dei quadri di quella Galleria.

S. FRANCESCO

di LODOVICO CARACCI

S. Francesco in ginocchio prega ferventemente tutto effusione di cuore la Vergine apparsagli col bambino. Nostra donna in vago scorcio mostra di esaudire attentamente la prece del Santo che le accenna colla destra due persone divote, che rappresentano al vivo mezza figura e in originale ritratto i donatori del quadro Pietro Antonio Piombini, e la consorte, i quali colle mani supplichevolmente levate si raccomandano alle orazioni del

Santo. Il vivace Bambino che sta ritto tra le braccia della Madre presentissimo alla preghiera fa un movimento dal desiderio di sbramare i voti del Santo. Molto animati sono gli sguardi e gli occhi dell' uno percuoton quelli dell' altro. A destra vedesi disinvoltamente assiso S. Giuseppe colle gambe incrocicchiate, cogli occhi conversi alla Vergine, appoggiato l' un braccio alla tavola apparata a foggia d' altare, su cui stassi la Madre di Dio, e l' altro sur un bastone. Dietro a lui due Angeli si intrattengono in un fuor d' opera (*) fra di loro discorrendo in placido sorriso. A sinistra evvi un Monaco in mezza figura che prega egli pure. La scena è in una contrada presso un magnifico edifizio ornato di un bell' ordine di colonne.

Questa è la celebre tavola sì prediletta al Guercino che fu consultata continuo ne' primi suoi esperimenti, che fu il modello, al quale informossi, il suo primo Maestro, la sua cara, come ei la chiamava *nutrice* da cui trasse tutto l' artifizio del suo comporre, e il vago stile che gli ha fatto onore. È alta la tavola piedi 7 e larga piedi 5 e pollici 2. Era nella Chiesa dei Cappuccini.

LA MADDALENA

di CESARE GENNARI

La pentita Bellezza di Magdalo in un deserto atteggiata di lagrime e di dolore sta innanzi genuflessa ad un Crocifisso piangendo le sue colpe, implorando-

(*) Forma Pietro Giordani questa parola come i Greci dissero Parergon (Vedi Descrizione delle pitture di Innocenzo da Imola in Bologna.

ne cogli occhi al ciel conversi il perdono che un Angelo che le appare sembra annunziarle.

Il quadro in tela è alto piedi 7 e oncie 4, largo piedi 4 e mezzo. Era nell' Altar maggiore delle Agostiniane. La piacevole fisonomia della Santa, la grazia e rotondità della persona, la morbidezza delle carni, e la vivezza del colorito lo rendono di magico effetto. Fu portato a Parigi, ove fu ritornato al primiero suo stato, toltosi il velo con che zelante Arcivescovo di Bologna le avea fatto coprire la superiore nudità della persona. Le furon fatti prolissi i capelli, ed alzata la veste da Giuseppe Ficatelli con provvide tinte all' acquerello.

S. GIOVANNI BATTISTA

del GUERCINO

La prospettiva a chiaroscuro rappresenta una grotta con aperto sfondo, da cui vedesi il ciel sereno. Nella sola figura che vi campeggia viene rappresentato il Precursore in aria maestosa che annunzia la venuta del Messia. É pinto con prolissa capellatura, con lunga croce di canna nella manca, e colla destra alzata in atteggiamento di predicare alle turbe. Ha il manto rosso, e una cintura di pelle di cammello. É questo un lavoro di 2ª maniera condotto con bell' arte, e colorito piacevole (*) É

(*) Tre maniere ebbe il Guercino (V. Lanzi Storia pittorica T. 2 p. 125. Bassano Remondini 1795. 1796.). La prima è la men nota piena di fortissime ombre con lumi assai vivi, meno studiata nei volti e nelle estremità, di carni che tirano al giallognolo, e in tutto il resto men vaga di colorito, maniera che lontanamente somiglia la Caravaggesca. La seconda è la più gradita, e la più graziosa. Il fondo del gusto è sempre il Caravaggesco: gran

sempre stato nella Cappella del Rosario, e non fu rapito dai Francesi, perchè il Tesoriere Majocchi diede una somma ai Deputati perchè ivi lasciassero i quadri di ragione della Chiesa, come il S. Tommaso, e il Crocifisso. È alto piedi 8 e mezzo e largo 5.

L' APPARIZIONE DEL REDENTORE

del GUERCINO

Cristo colla ventilante Insegna di nostra Rigenerazione nella destra appare alla Santa sua Madre mentre trovasi in orazione nella sua cella. A tale inaspettata comparsa mezza genuflessa ancora e in vago scorto atteggiata abbraccia il trionfante Figliuolo, che le pone la sua sinistra sur una spalla. Il quadro è di larghezza piedi 5 e di lunghezza piedi 7. Trovavasi nella Chiesa del Nome di Dio, per la quale fu fatto nel 1629 o in quel torno dopo il ritorno da Piacenza ove era stato a dipingere la cupola del Duomo, parve, a prova col Morazzone, e a superarlo in fierezza di stile. Fu poi ritoccato da lui stesso nel 1653. La perfezione del disegno, di cui poco o nulla avrebbe trovato a ridire il Pesarese, la soavità e la forza della tinta, l' espressione di tenerezza che ha sul viso la Madre, la vaghezza e maestà d' aspetto del Trionfatore sono pari al sommo rilievo delle figure,

contrasto di luce e di ombra, l' una e l' altra arditamente gagliarde, ma miste a gran dolcezza per l' unione, e a grande artifizio pel rilievo. La terza aggiunge qualche maggiore avvenenza, e varietà nelle teste, e non so quale studio maggiore di espressioni, imitando Guido Reni, e dipingendo più gaio ed aperto.

ed all' amore con cui è condotto. Non mai riuscì il Professore del Chiaroscuro con questa sua 2.ª maniera colla quale *fu unico al mondo* al dir del Lanzi a far campeggiare sì nobilmente due figure in un quadro con un lume serrato, e con una macchia che non cadde forse mai più in acconcio, che in questo capolavoro, che a diritta ragione viene dagli Intendenti giudicato la maraviglia delle Opere del Mago della Dipintura. Fu ricerca da Principi, fra i qual la madre di Paolo Imperatore delle Russie quando viaggio facendo sotto nome di Conte del Nord nel 1781 passarono ambi per Cento, ove fecero sosta, e fra le altre Dipinture questa singolarmente ammirarono.

S. PIETRO PENTITO

del GUERCINO

Pietro dopo aver rinegato il suo Maestro grandemente di dolore commosso piange il suo fallo. Di tale affetto atteggiato vedesi in mezzo al quadro, e al lato destro S. Carlo. Un Angelo alla sinistra accenna il Padrone della tavola, che si scorge dipinto in mezza figura, e che credesi essere Ercole Dondini, benchè altri avvisi raffigurare certo Lori. La B. V. sull' alto adora il suo divino Figliuolo, che amorosamente sta volto verso di lui.

Il quadro è alto piedi 6, e largo piedi 4 e oncie 2. Trovavasi nella prima Cappella al lato dell' epistola in S. Pietro, e fu fatto dall' Artefice sommo nel 1619.

CRISTO DEPOSTO DALLA CROCE

di BARTOLOMEO GENNARI

Cristo morto sostenuto nell' estremità superiore del corpo da S. Giovanni è poggiato su di un sasso. Rimpetto a lui sta la addolorata sua Madre che sorreggendogli la mano manca si distempera in amarissime lagrime. Due pietose donne, che non comportano la vista del defunto divino Maestro danno sfogo di conserva all' affettuoso loro cordoglio.

Il quadro in tela è alto piedi 7 e oncie 10, largo 5. Dalla Chiesa della Pietà fu tradotto in quella del Rosario, donde fu qua traslocato. Il componimento è maestrevolmente condotto, e di un colorito, che nella vaghezza si accosta alla buona maniera del Guercino: si indusse quindi il Calvi (*) a credere che fosse opera di Benedetto Gennari il giovine, dipinta coll' assistenza di suo Zio il Guercino, anzichè del Seniore, il quale essendo morto nel 1610 non poteva aver imitato uno stile che allora non erasi ancor veduto. L' ignudo è sì ben ricerco di muscoli, di vene, di nervi sopra l' ossatura del corpo, che è cosa di quasi singolare naturalezza.

(*) Calvi Jacopo Aless. Notizie della vita del Guercino - Bologna Marsigli 1808. Questa vita è stata presa dentro nel mio Commentario del Guercino che ho arricchito di molte nuove notizie in ordine al mio illustre Concittadino.

CATTEDRA DI S. PIETRO

del GUERCINO

Il Signore, stante, consegna coll' una mano le somme chiavi della Chiesa a S. Pietro genuflesso sul primo grado della Cattedra, mentre coll' altra addita la Sede di Roma, da dove assiso dovea governare la Cristianità. Presso alla Cattedra sonovi due Angeli, l' uno de' quali vedesi colle mani incrociate sul petto in segno di riverenza, l' altro porta la Tiara simbolo del triplice potere dei Sovrani Pontefici. Occupa l' altezza del quadro una gloria d' Angeli dal più grande de' quali è soffolto il purpureo drappo del padiglione che adorna, e sovrasta al trono. Due apostoli stanno in un fuor d' opera in discorso fra loro.

Il quadro in tela è alto piedi 10 e largo 5 e oncie 10. Le figure del Signore e di S. Pietro sono di vero rilievo e lumeggiati magistralmente. Maggior verità non dimostrò il Caravaggio medesimo massime nella figura del Principe degli Apostoli, che rassembra più viva che dipinta. Certamente è il quadro più espressivo, e più maestosamente inventato di quel grande, e solo Pittore.

Fu fatto pel Duomo nel 1618 quando l' Autore aveva soli 28 anni dopo il ritorno da Bologna ove aveva studiato sulle opere dei Caracci. Fu poi ritoccato dall' Autore stesso nel 1634. Tradotto nel 1796 con altri quadri in Francia fu esposto nel Museo di Parigi. Nel 1816 poi da S. S. Pio VII. ne fu procacciato il ritorno, e giunto a Cento in Febbraio fu collocato nella Chiesa del Rosario finchè qua venne nel 1839.

LA CENA IN EMAUS

di BENEDETTO CENNARI seniore

Il risorto Redentore seduto a desco in mezzo a due suoi discepoli con una mano benedice la mensa. In attitudine di ammirazione e di riverente compostezza veggonsi le due figure accomodate con notabile maestria. Serve la mensa imbandita un garzone che in piedi appresso il Redentore somministra il vino.

Il quadro è in tela è alto piedi 4 oncie 5 e largo piedi 6 e oncie 9.

È questa un' opera che per giudizioso e semplice ritrovamento, per espressione naturale, e per forza e unione di colorito tanto piace che alcuni l' hanno giudicata del Guercino. Levata da Cento per essere trasferita a Parigi fu trattenuta a Milano, ed esposta in quella Vice-Reale Galleria di Brera, indi restituita.

LA VERGINE E IL BAMBINO

del GUERCINO

Nostra Donna a mezza figura vedesi sostenere il divino suo figlio ritto sur una tavola, sorreggendogli la mano in atto di benedire. La stanza è scura, e riceve lume da una finestra a vetri rotondi da cui entrano sprazzi di luce.

Il quadro in tela ha piedi 3 di altezza sopra 2 piedi, e 6 pollici di larghezza. Apparteneva ai Padri Cappuccini, e fu fatto pel loro Coro nel 1628. Piene di vivacità di colorito, e di disegno sono le figure, e con tale arte condotte che paiono più vive che fittizie.

S. ANNA E S. GIOACHINO

di BARTOLOMEO GENNARI

Questa tavola rappresenta la Madre della Vergine seduta accanto alla B. V. pur essa assisa col Bambino sulle ginocchia, e dietro a lei S. Gioachino colle mani appoggiate ad una seggiola antica a bracciuoli. Un Cardellino vedesi sfuggire dalle mani del Bambino che lo teneva legato ad un filo, e che vedesi rotto, e parte pendente dalle mani del divino Infante e parte dalla gamba dell' augelletto.

Era nella Chiesa della Pietà.

NATIVITÀ DI NOSTRO SIGNORE

di PELLEGRINO TIBALDI

Rappresenta il Presepio colla Vergine Madre in ginocchio che adora il nato Bambino, circondata da molti Pastori, che fanno diverse offerte chi in ginocchio, chi in altre attitudini. Nella parte inferiore del quadro s' offre alla vista la Testa del Profeta Isaia colle parole - *Parvulus natus est nobis, et filius datus est nobis* - (ISAI. IX.) Nella parte suprema evvi una Gloria d' Angeli con festoni di fiori, che gittano dall' alto sulla Capanna.

Era nello Oratorio della Chiesa di S. Maria dell' Ospedale.

B. VERGINE DEL CARMELO

di BENEDETTO GENNARI seniore

La Madonna sulle nubi in bello scorcio col Bambino in collo in atto di dare l' abito Carmelitano al Fondatore dei Carmelitani SIMONE STOCK, che alza le mani per riceverlo. A lato sonovi in ginocchio S. Francesco d' Assisi, e altro Monaco orante. A destra vedesi aperto il Purgatorio con Angeli che trasportono le anime al cielo, che bene danno a conoscere essere tutte i Ritratti dei primi Confratelli. Era nella antica Chiesa dello Ospedale.

I Gessi qua e colà sparsi per le due prime stanze di teste, torsi, ec. sono i primi studi di LUIGI LAZZARI giovane Centese di buone speranze, ma immaturamente tolto nel 1842. (9)

Monte di Pietà

Riconosce la sua prima origine dal Padre Paolo Mendico di Ferrara Minor Osservante nel 1501. Fra i successivi Benefattori meritano special menzione Bernardino Parmeggiani ed il Guercino il quale ottenne da Gregorio XV. nel 1623 certi privilegi. La presente fabbrica ebbe principio verso la fine del secolo scorso, ma solo nel 1820 convenuta un' annua corrisposta di fitto l' Amministrazione del pio luogo ottenne dal Comune questo locale. Migliorata la condizione del S. Monte fu dimesso un carico di 3 quattrini per pegno, esonerati da elemosine tutti i pegni non maggiori di baj. 50: ridotte le elemosine tutte alla ragione del 5 per cento. Ordinariamente trovasi avere impiegati in capitali per giro fra le 6 e le 8 mila scudi dai quali e dalle elemosine dei pegni ritrae gli onorari 1.° di un Capo-Montista, e Cassiere 2.° di un Controllore e Computista interno 3.° di uno sti-

matore 4.° di un Guardaroba 5.° di un Contabile esterno per la regolare scrittura 6.° di un Bidello, e per le spese d' Uffizio che sono rilevanti, per le stampe, carte reali dei libri ec.

I pegni di effetti di lana e di ferro si ricevono solo nei primi quattro mesi dell' anno e vi possono restare fino all' autunno del successivo: quelli d' ogni altra specie si ricevono sempre e possono rimanervi a tre anni dopo i quali vengono venduti all' incanto il cui prezzo detratte le spese viene retrodato al ritiro del biglietto senza prescrizione di tempo per poterlo ritirare.

Si ricevono ancora gratuitamente i Depositi sì volontari che giudiziali.

La Fabbrica intera che comprende il Monte, la Pinacoteca e l' Archivio Notarile, è disegno dell' Architettto Bolognese Callegari. (10)

CASA BENOTTI

In Borgo da Sera Superiore N. 391.

In una stanza terrena a dritta evvi un fregio nello stremo dei pareti intorno al soffitto, in cui sono pitturate varie prospettive con piccole figure del Guercino, ma ne sono state rilevate due. Inoltre vedeansi dipinte a colla due tele del medesimo Guercino figuranti la Storia d' una festa campestre ed una sanguinosa lite in quella accaduta, lavoro dell' età sua giovanile, che ora è nella Pinacoteca

SANTISSIMO ROSARIO

ARCICONFRATERNITA

Questo tempio fu edificato secondo l' Algarotti sul disegno del Guercino nel 1633, e benedetto nel 1641. In esso la Cappella del SS. Crocifisso fu fatta di tutto spendio del Pittore Centese suddetto. L' erezione poi dell' Oratorio è del 1663, e gli aumenti della maggior Cappella della Chiesa sono del 1727 per la pietá del Canonico Pietro Bagni uno de' precipui Benefattori, il quale fece ancora a sue spese dipingere la volta di essa Cappella, ornandola di 6 candelieri d' argento colle corrispondenti tavolette. Leggiadra ancora è l' ancona dell' ara maggiore disegnata da Ferdinando Bibbiena, ed eseguita da Professori Bolognesi. È ufficiata la Chiesa dalla Compagnia del *Santissimo* fin dal 1808 la quale per breve di S. Santità Pio IX. ha ottenuto col nome di Arciconfraternita anche il privilegio del Gonfalone. (11)

SULLA VOLTA DELLA CHIESA

L' ASSUNTA

DEL GUERCINO

Si ammira una B. V. assunta al cielo, lavoro di prima maniera. Scorta la figura al di sotto in su con varii Angeli attorno sì maestrevolmente, che questa maniera difficile di dipingere vedesi dal sommo Artefice con facilissima facilità esercitata e trattata. Con tutto ciò dicesi che i Deputati Francesi Ciney Pittore, e Berthollet Scultore che vennero a Cento il 6 Luglio 1796 per levare i quadri di pregio, facessero pure calare questa tela, ma che osservatala da vicino e giudicatala un guazzabuglio, la ritornassero a suo luogo issofatto.

I.° ALTARE

Il *S. Giovanni Battista* nel deserto è copia di quello del Guercino di 2.ª maniera, fatta da *Antonio Guandalini* pittor Centese ora defonto, nel 1839 per ordine del Comune in ₶ 100, essendosi posto nella Pinacoteca l' originale, appresso convenzioni della Confraternita del Rosario col Magistrato e d' approvazione dell' Ordinario, lo che seguì nel 1840.

II.° ALTARE

Il *Transito di S. Giuseppe* è di Felice Torelli Veronese fatto nel 1717 quando da Giovanni Do-

nati fu eretta questa Cappella. Il Santo è portato in cielo da due Angeli. L' abito però di che è vestito non pare acconcio alla circostanza.

III.° ALTARE

Evvi una Statua di S. Antonio da Padova di terra, che fu commessa da uno della famiglia Fanti, di ignoto autore.

IV.° ALTAR MAGGIORE

Le statue rappresentanti gli Angeli, i due profeti David ed Aronne sono di Giuseppe Mazza Bolognese. Nel nicchio poi dell' altare evvi la statua portatile sublicia della Madonna del Rosario col Bambino, lavorata in Piacenza sul disegno del Guercino, il quale colà trovandosi a dipingere prestò assistenza allo Scultore e di sua mano colorì le carni della Statua. La quadratura sulla volta della Cappella Maggiore è opera di Carlo Giuseppe Carpi Bolognese del 1728 e il S. Domenico, che riceve il Rosario dalle mani di Maria, e le altre figure sono di Giacomo Pavia. Il nicchio è attorniato da 15 medaglie che sono i misteri del Rosario in chiaroscuro di Stefano Ficatelli. L' Architettura poi dell' altare è di Ferdinando Bibbiena.

V.° ALTARE

Il *S. Girolamo*, e *S. Nicola da Tolentino* colla B. V. ed il Bambino è di *Benedetto Gennari* seniore, quadro bello, ma offeso, perchè era in un luogo umido nella Chiesa di S. Agostino. Que-

sto quadro è sostituito al celebre S. Girolamo del Guercino, che lo rappresentò nel Deserto colla penna in mano rivolto verso la Vergine che sull' alto vedesi col Bambino in braccio lavoro impareggiabile di 3.ª maniera, che trasportato in Francia nel 1796 ivi rimase ad ornare la Chiesa di nostra Donna nella Capitale del Regno.

VI.° ALTARE

Questa è la Cappella che fece rizzare a sue spese il Guercino che egli pure era Confratello della Compagnia del Rosario e Priore di essa fin nel 1619 al *Rosario vecchio*, dotandola di un pingue benefizio (*) e decorandola di 3 quadri entrovi i Santi componenti il suo Nome e Cognome, stantechè nella volta della Cappella fece un *S. Giovanni* e un *S. Francesco* per formare *Gianfrancesco* e in mezzo del sotto in su fece un *Padre Eterno* con prolissa barba per significare il suo cognome *Barbieri*. Ai lati pure in due nicchi veggonsi un S. Paolo eremita, e un S. Antonio Abbate sculti dal famoso Mazza, che accompagnano degnamente l' ornato di scultura fatto intorno alla Cappella, lavoro di Gio. Todeschi Bolognese. In mezzo evvi la famosa tavola del *Crocifisso Agonizzante*. La pietosissima scena è sul Golgota. Han disteso le nubi un velo tenebroso nel cielo, e Cristo agonizza in Croce cogli occhi conversi al cielo. A piè del legno evvi luttuoso spettacolo commo-

(*) Consisteva in un predio per una Quotidiana, e per la spesa della Festa, ma fu preso dal Demanio sotto il cessato Regno Italico.

vente. Vedi a destra del Dio morente una tenera Madre in piedi cogli occhi asciutti per la impetuosa doglia entro rimasta, e colle braccia aperte, indifferente in tutta la persona al Tronco su cui è crudelmente confitto il suo amato Figliuolo. Più innanzi Maria Maddalena colle bionde chiome disciolte sta genuflessa a piè della Croce in atto di asciugarsi con un pannolino bianco la faccia da cui piove

» Umor di doglia cristallino e vago. «

Dall' altro lato il discepolo Giovanni stante, colle mani incrociate, trafitto dal più crudo dolore plora egli pure. L' espressione che è nella testa del Crocifisso che si raccomanda all' eterno Padre, e in quella della Maddalena tutta a duolo composta è tale da impietosire un cuore il più barbaro. La sciagurata Madre e il tenerissimo fedele Discepolo nel rimanere impetriti per l' intensità dell' angoscia, accompagnano la luttuosa scena, considerando la quale se l' osservatore non piange, di che pianger mai suole?

Il quadro in tela è alto piedi 10 e largo 5 e mezzo. L' artefice adoperò la 3.ª maniera, e fu tutto inteso all' espressione, e alla venustà delle figure. Naturali le arie delle teste, e condotte con grazia. Piumosi i capelli, i panni belli e per un girar ricco di pieghe e di lembi maraviglioso. L' artificio per ultimo del rilievo è sommo e magico.

Compiuta che fu la Cappella, lo che fu del 1655, il Guercino il giorno 13 Giugno volle ascoltarvi la 1.ª Messa venendo appositamente da Bologna ove da buon tempo aveva sua stanza. Nel 1839

questa Cappella fu ceduta dai Gennari eredi del Guercino al Comune come da Rogito Frontori 11 Settembre.

VII.° ALTARE

Il *S. Tommaso* una delle buone copie del quadro di Bartolomeo Gennari che è ora nella Pinacoteca, è stata fatta da Alessandro Candi vivente pittor Centese nel 1839 per ₰ 120.

I gradi dei 6. Altari della Chiesa sono di marmo come lo è pure la gradinata del Presbitero in uno alla balaustrata, e così i gradi dell' altar maggiore.

Oratorio

Avvi un quadro sull' Altare dentrovi *M. V. del Rosario* col bambino in braccio con S. Domenico, e S. Rosa di Lima, o S. Caterina da Siena, che era il quadro che ornava l' Altare dell' antica Chiesa del Rosario, e che altri crede che sia di Domenico Moni Ferrarese, altri con più fondamento del *Sammacchini*. Intorno a questo quadro sonovi i misteri tratti da un originale del Guercino, che è nella Chiesa del Corpo di Reno per mano di Antonio Comarini Centese.

Sagrestia

La *B. V. del Rosario* è di *Cesare Scala* fatta nel 1651 quando suo fratello fu fatto Ordinario. (12)

Fuori della Chiesa a destra di chi entra è se-

polto certo Ferdinando Baruffaldi già Cappellano di essa Chiesa e morto nel 1750 il quale si preparò la seguente Epigrafe in dialetto che si legge scolpita in marmo

VOMN E DON ANCA VU TUS
ARCURDEV CH' A SON IN ST BUS
E ZA CH' A PASSÀ PER D' QUÌ
DSÌ UNA REQUIEM ANC PER MÌ
DSÌMAL BEN EN' VAL SCURDÀ
CH A VAL DMAND IN CARITÀ
FERDINANDUS RARUFFALDI
SACERDOS V. (vivens) F.

ACCADEMIA DEI RINVIGORITI

Una sala del palazzo Arcivescovile per munifica concessione dell' Eminenza Reverendissima del Sig. Card. Carlo Oppizzoni Arciv. di Bologna serve di Residenza ad un' Unione di persone colte, che sotto il titolo di Accademia dei Rinvigoriti coltivano le lettere. In questa sede hanno luogo le loro particolari Tornate nelle quali esercitano gl' ingegni loro sciolti dal vincolo del metro e di quasi eguali argomenti quali sono richiesti nelle quattro pubbliche Ragunanze che si tengono la 1.ª di tema libero pel Berlingaccio nella Sala del

Comune, la 2.ª sulla Passione di N. S. nell' aula medesima il Venerdì della Commemorazione dei dolori di Maria; la 3.ª il 26. Maggio in lode di S. Filippo Neri Protettore dell' Accademia nella Chiesa di S. Filippo; e la 4.ª il giorno 8 Settembre in onore della Natività della B. V. nel Duomo.

Oltre i Centesi sono aggregati e si associano Personaggi riguardevoli per virtù morali, e per coltura di scienze e buone Arti. L' Amatore del Manoscritto ammirerà fra gli atti dell' Accademia autografi preziosissimi. Fra i Soci corrispondenti registrati negli atti furonvi un Eustachio Manfredi, un Giampietro Zanotti, un Gio. Andrea Barotti, un Girolamo Tiraboschi, un Clementino Vannetti, un Affò, un Cesarotti, Monti, Muratori ec. ec. e donne celebri ancora, Gaetana Agnesi val dire, e Livia Accarisi, Bianca Vannetti, Teresa Fabroni ed altre. Illustri Personaggi poi costituiti in eminenti gradi Ecclesiastici accrebbero ed accrescono tuttora lo splendore a questo Corpo mentre per dir solo delle maggiori dignità viventi sono del bel numero gli Eminentissimi Oppizzoni, Fornari, Altieri, Morichini, oltre molti Vescovi e prelati insigni. Prestanti ingegni furono annoverati ancora fra i nostri concittadini, e son bei nomi un Dott. Michel Angelo Sarti, un Dott. Giuseppe Bregoli, un Dott. D. Filippo Monteforti infaticabile e diligente Raccoglitore di patrie memorie, i due valenti Medici e Filologi Giuseppe Cavicchi e Giuseppe Guaraldi, gli Arcipreti Girolamo Baruffaldi, Gianfrancesco Erri Autore della Storia di Cento, il Cav. Giovanni Donati, l' Avvocato Francesco Gagliardi versatis-

simi Giureconsulti, e i due ultimi buoni Ingegni Dottor Carlo Facchini, e Gaetano Maiocchi.

Questa Accademia fu instituita nel 1694; ed alzò per impresa il noto mazzo di fiori, che reciso dal suolo prende ristoro dall' acqua del vase entro cui è immerso col motto = *Alit viresque ministrat.* = Esistevano prima di questa, due altre Accademie l' una detta dell' *Aurora* e l' altra del *Sole.* Mal potendosi reggere queste dopo la morte dei munifici e zelosi fautori di esse Conte Giuseppe Maria Pannini, Dottor Francesco Maria Guidoboni, Lorenzo Righetti, il Dottor medico e filosofo *Francesco Bagni* destò il nobile pensiero al colto e ricco Giovane *Carlo Aurelio Dondini* di riunire le due affievolite Accademie, e formarne una sola col nome di Rinvigoriti. In effetto mercè le cure di questo Mecenate furono collegati i membri delle due Accademie, e ne restò costituita una novella a maggior onore della Patria. La 1.ª Ragunanza ebbe luogo nella casa del giovane *Dondini* in apposita Sala la sera del 25 Febbrajo del 1694 presente il Maestrato Comunale, ove furono dal Bagni di già acclamato Segretario disegnati in isbozzo gli *Statuti*, e da lui medesimo di poi descritti e stampati da lui, trovato il motto Virgiliano da apporre nello stemma, da lui imposto il nome, e adattate le imprese agli Accademici, da lui ordinato ogni cosa. Sembrando poi nel 1732 per l' avanzamento degli anni, e per le vicende dei tempi che abbisognasse di riforma, ebbe nuovi *Statuti*, sendo Principe l' Arciprete Baruffaldi. Questi vennero poi modificati sotto il Principato del

Rettore di S. Rocco D. Giuseppe Cremonini per le cure del Dottor Luigi Atti che allora teneva le veci di Segretario. Questi fece ancora una regolare riordinazione degli Atti con Indici e note dei mancanti, ed ultimamente gli statuti stessi vennero riveduti, compiuti ed approvati per la stampa per lo zelo del Dottor Carlo Facchini quando fu Principe la seconda volta nel 1829. Questa riforma operata dal Segretario dell' Accademia Gaetano Maiocchi fu pubblicata nel suddetto anno 1829 pei tipi Nobili di Bologna. Questa Accademia riconosciuta dal Governo potè a preferenza delle altre dello Stato continuare i suoi esercizii anche nei tempi più calamitosi, ed ha l' unica dipendenza dal medesimo di presentare ad ogni anno la nomina del Presidente di cui la S. Congregazione degli Studii si riserva la approvazione. Dal Patrio Consiglio poi è non solo riconosciuta e rispettata ma protetta ancora e sostenuta nelle spese occorrenti all' esercizio delle sue funzioni, a cui l' Accademia corrisponde colla gratitudine, e coll' onorato frutto delle sue fatiche.

» Altre antiche Accademie vi furono in Cento delle quali vedi l' Appendice » (13)

CASA SCARSELLI

che fu in prima dei Tagliavini, indi dei Tassinari.

La famosa *Pace* a fresco del *Guercino* era dipinta in un camino di una stanza terrena di questa Casa. Ora si ammira al piano superiore in una nobile Sala, ove fu trasportata con somma diligen-

za, quando i Signori Giovanni ed Antonio fratelli Tassinari nel 17 fabbricarono la presente loro abitazione sul disegno dell' Architetto Alberto Cavalieri. Questo prezioso Affresco fa prospetto alla specchiera del Camino, ma è in qualche parte offeso, e meriterebbe di essere rilevato e posto in tela. Fortunatamente il celebre Intagliator Francesco Rosaspina ne fece una bellissima Incisione, che ce lo guarentisce nella sua perfetta originalità per quanto lo consente un intaglio in carta.

La *Pace* è raffigurata in una vaghissima giovane Donna che con facella accesa, che ha nella destra, appicca fuoco a molti militari arnesi, spade, aste, scudi, bandiere, trombe, tamburi, veggendosi in un fuor d' opera in lontananza una Città che pare in balìa delle fiamme. Essa è di leggiadro aspetto, la figura è gaiamente vestita e con un bellissimo girar di lembi nei panni; ornata di una bionda sottile e sfilata capellatura di bianche perle intrecciata, tutta avvenente per forma e per colorito, ingegnosa per invenzione, e graziosa pel piegare che fa il torso in venusta attitudine.

S. MARIA MADDALENA

già tempo Monastero di Agostiniane.

La presente Chiesa fu fatta nel 1662, e l' annesso edifizio fu un Monastero di sacre vergini sotto la regola di S. Agostino, che fu soppresso nel 1796. Prima di questa eravene altra più piccola, la quale per disposizione del Dottor Biagio Monari doveva servire in uno al Convento fatto entro tre case di sua ragione per un ritiro di Convertite. Da-

gli esecutori Testamentarii fu acconcia la Chiesa, e formato il sacro luogo nel 1604, ma Paolo V. nel 1607 commutò il ritiro delle Convertite in un convento di Monache ed in effetto nel 1611 cominciò la regolare clausura. Questo però non fu reso nobile ed amplo che nel 1740 per l' atterramento di altre vecchie case dietro il disegno di Alberto Cavalieri, ed in appresso nel 1771 per le cure dell' Abbadessa Micheli. In questa Chiesa si conserva ancora il Corpo di S. Vito Martire estratto dalle Catacombe di Roma sotto Gregorio XV. ed è in un' urna nuova per le cure del Sig. Don Giovanni Pasqualini. La testa credo però fosse data alle monache di S. Caterina, e il rimanente a quelle di S. Maria Maddalena.

Pitture

I.° ALTARE

Evvi una Statua della *B. V. di Loreto* commessa da Bartolomeo Lori.

II.° ALTAR MAGGIORE

S. Maria Maddalena, copia di quella di Cesare Gennari fatta dal vivente Alessandro Candi, sostituita nel 1839 all' Originale che ora si conserva nella Pinacoteca.

III.° ALTARE

S. Apollonia, e S. Teresa colorite da Benedetto Gennari Juniore commessa da Lodovico Zagnoli. Ha però perduto di sua bellezza per imperizia di un ristoratore.

In questa Chiesa sonovi quattro grandi Statue, cioè un S. Agostino, un S. Tommaso da Villanova, un S. Nicola da Tolentino, e S. Didaco.

CHIESA DETTA DEI SERVI

ARCICONFRATERNITA DEI SACCHI

Nel 1590 posero i Padri di S. Maria della Consolazione di Ferrara la prima pietra di questa Chiesa, e poterono in breve i P. Serviti convenirvi, ed abitarvi. Non si era però nel 1613 recata a perfezione la Chiesa, quando un fortuito incendio distrusse la casa annessa, e buona parte del Tempio. Racconci gli edifizi di nuovo dimorarono in Cento i Serviti fino al 1652 in cui il Convento, come uno di quelli che aveva un piccol numero di religiosi fu soppresso da Innocenzo X., e restò esso, e la Chiesa sotto la dipendenza della Mensa dell' Arcivescovo di Bologna, e che la diede a custodia di un Sacerdote secolare.

La chiesa che era dedicata prima alla Purificazione, il fu poi a Maria Addolorata per una Statua di essa collocata all' altar maggiore dai Padri Serviti. Si riuniva in questa Chiesa con approvazione del Card. Arciv. Lambertini la Società *del Sacco* così detta, perchè vestiva un Saccone di tela griggia legato ai lombi con una fune sulla foggia delle Tonache dei Cappuccini. Fu instituita nel 1641 da P. Fr. Gio. da Sestola Cappuccino, che venuto a Cento a predicare in S. Biagio nella Quaresima accompagnato dal P. Fr. Giambatista da Este prima Alfonso III. Duca di Modena, che si

era fatto Monaco nel 1629, a disegno che più decorosa riuscisse la devozione dell' Esposizione delle 40 ore. A questa pia Società Carlo Aurelio Dondini donò per Legato parte di sua eredità, che Benedetto XIV. poi nel 1748 convertì per la Fabbrica di S. Biagio. Soppressa la Compagnia del Sacco nel 1796 fu ripristinata nel 1822. Essa è esemplare col decoro della Chiesa, zela la conservazione della medesima e delle Pitture. Nel 1822 rifece l' altar maggiore, ingrandì la Chiesa costruendovi un Coro per le festive Adunanze. Nel 1833 e 34 furono elevati i muri della Chiesa e del Coro, ed ornata di corniciamenti, e di volta semicircolare. Le relative Iscrizioni sono queste, che si leggon nel Coro

Dalla parte del Vangelo

EX AUCTORITATE
V. E. KAROLI CARD. ARCHIEP. N. A. D. VI. ID. JAN. A. MDCCCXXII
QUIBUSDAM CIVIBUS CENTENSIBUS
IAMPRIDEM CULTORIBUS MARIÆ PERDOLENTIS A FOSSIS
VETUS IN HAC ÆDE INSTITUTUM SODALITIUM
CUI A SACCO NOMEN FUERAT
INFAUSTA RERUM CONVERSIONE DISSOLUTUM
IISDEM IURIBUS INSTAURARE
IN HONOREM MARIÆ DOLORIS GLADIO TRANSFIXÆ
TRIBUTUM EST
CUIUS REI ERGO LUGUBRI HEBDOMADE INEUNTE
ADSIGNATIS VESTIBUS PRIMUM RITE INDUTI
DEINDE PROXIMA HEBDOMADE
SANCTORUM DIERUM SUA MUNIA AUSPICANTES
ÆDEM PRINCIPEM ADIERUNT
SACRAMENTUM AUGUSTUM
SUPPLICATIONIS CAUSSA PROPOSITUM ADORATURI
MUNERE SIMUL SUSCEPTO COGENDI QUOTANNIS PRIORUM CÆTUS
QUI IN SINGULAS HORAS EIUSDEM SUPPLICIS RITUS
TEMPLUM ESSENT ADITURI

Dalla parte dell' Epistola

SODALES MARIÆ DOLORIS GLADIO TRANSFIXAE
EX PERMISSU
V. E. KAROLI OPPIZZONI CARD. ARCHIEP.
QUI EORUM PIETATI EXIMIE STUDENS
ÆDIS USUM PERPETUUM
IUSQUE TRIUM SACERDOTUM PROPONENDORUM
PRO NOVO QUOVIS BENEFICIARIO SODALITATIS ELIGENDO
IISDEM X. KAL. QUINCT. A. MDCCCXXII
ADTRIBUIT
QUUM STATIONEM HANCE CHORO HABENDO
DEIN PERFECTURI INSTITUISSENT
FESTA POMPA INGRESSI
STATOS CONVENTUS IN HONOREM PATRONÆ CÆLESTIS
AUSPICATI SUNT
SACRIS SOLEMNIBUS CÆLITUM UNIVERSORUM
ANNO IPSO REDEUNTIBUS

Sotto il nicchio della B. V.

ELATIS PARIETIBUS
IN VENUSTIOREM HANC FORMAM
ÆRE PROPRIO ÆDE SACRA REDACTA
SODALITAS A SACCO
NOVUM GRATI ANIMI
V. E. KAROLO CARD. OPPIZZONIO
ARCHIEP.
PRO USU PERPETUO ELARGITO
MONUMENTUM INSTAURAT
A. MDCCCXXXIV.

Due altari furono in quella contingenza rinnovati da due Compadroni, e due dalla Compagnia come dalle cessioni loro fatte. I quadri furono puliti da certo Magazzari Centese.

Nel 1851 la Compagnia del Sacco ha abbellito l' esterno della Chiesa di Architettonica Facciata a direzione dell' Ingegnere Sig. Dott. Luigi Bertuzzi.

Pitture

I.° ALTARE

L' Arcangelo S. Michele che ha sotto i piedi il Demonio è del fiammingo *Dionisio Calvart.* In un lato della cappella la memoria a chiaroscuro giallo e due putti sono del *Guercino.*

II.° ALTARE

Aveva anticamente un dipinto per ancona che si diceva del Guercino, ma ritoccato e guasto più volte fu negletto, soprapponendovi un' Ancona di legno. Il quadro della Cappella si forma di due scompartimenti. Nel superiore campeggia il *Sudario* portato da due Angeli tutto a fresco del *Guercino.* Quello di sotto in tela rappresenta la Flagellazione di maniera Romana, ed è di autore incerto.

III.° ALTAR MAGGIORE

Evvi un nicchio, entro il quale è riposta una Madonna Addolorata.

IV.° ALTARE

S. Carlo Borromeo del *Guercino* di 1.ª maniera ma più veramente di *Benedetto Gennari Seniore*

Maestro di lui che seco condusse quel quadro commessogli dal Pannini nel 1614, e gli fece fare i due Angeli, e ritoccare il quadro intero. Ondechè è riuscito un quadro pregievolissimo. Ora il Santo devotamente genuflesso sulla predella innanzi a un altare, sul quale è esposto a venerazione un Crocifisso. Dietro il S. Carlo veggonsi due Angeli di naturale statura, uno de' quali accenna all' altro il Cardinale di Santa Chiesa, che recita il divino Ufficio, che è aperto sopra l' altare, quasi dicendo » ve' umiltà di preghiera, ve' raccoglimento di un uomo che ama Dio. » L' altro è in attitudine di odorare un fiore, quasi significando che la virtù è odorosa, e che un soavissimo olezzo spirano le azioni del Santo. Sopra del Crocifisso un leggiadro Angioletto con un incensiere in mano manda il grato profumo al venerato Signore. Molta espressione è nel Vescovo di Milano, che prega veramente colla divozione di un Santo. Vago è l' Angelo odorante il bocciolo di rosa, ritto della persona, e con sì bell' artifizio di panneggiamento nella leggera veste svolazzante, che lascia apparire la forma delle ben proporzionate sue membra È di giuspatronato Chiarelli di Cento, e Masi di Ferrara Eredi Pannini.

Il quadro in tela è alto piedi 7, e piedi 5 e 2 pollici di larghezza.

V.° ALTARE

S. Francesco d' Assisi che genuflesso riceve le sacre stimmate, opera del *Senior Gennari.* É di giuspatronato dei figli del Conte fu Ignazio Cremona.

EPIGRAFI

che si leggono nell' interno della facciata della Chiesa

TEMPLUM HOC DEIPARÆ VIRGINI
DOLORIS GLADIO TRANSFIXÆ
NUNC SACRUM
PURIFICATIONI EIUSDEM
PRIMO DICATUM EST
ET PER FRATRES SERVORUM MARIÆ
EXEUNTE SÆCULO XVI
ADMINISTRATUM FUIT.
FLAMMIS VERO ANNO MDCXIII
UNA CUM CŒNOBIO PENE VASTATUM
FRATRIBUS ABSCEDENTIBUS
DECRETO INNOCENTII X.
BONON. ARCHIEPISCOP.
CESSIT.

═

MENSAE ARCHIEPISCOPALI DEVOLUTUM
PRESBYTERI SÆCULARIS CURÆ
TRADITUM EST
ANNO AUTEM MDCCXXXIII
A CARD. PROSPERO LAMBERTINO
BONON. ARCHIEP.
POSTEA BENEDICTO XIV
JO. ANTONIO VANCINO CENTENSI
COMMISSUM FUIT
QUI HOC IPSUM DOMUMQUE ANNEXAM
VINCENTIO MALVETIO CARD. AMPLIS
ECCLESIAM BONON. REGENTE
DUM REFICIT ET EXORNAT
ANNO MDCCLX MONUMENTUM HOC PONIT.

CASA MAIOCCHI

in Borgo Malgrato N. 452.

Sul muro della Scala di questa Casa già del Dottor Gaetano Maiocchi, poi Giulio, ora del suo Signor figlio Giovanni eravi un fresco del *Guercino* rappresentante una *Madonna* col bambino e San Giovannino, che fu rilevata dal Cav. Boccalari di Modena nel 1808 e che ora conservasi in quadro.

SS. NOME DI DIO

CONFRATERNITA

Nel 1567 fondata questa Chiesa, vi fu instituita una Confraternita che fu poi aggregata alla Arciconfraternita del SS. Salvatore *ad Sancta Sanctorum* di Roma nel 1640. Fu conservato dai nuovi Confratelli alla Società *il Nome di Dio* in memoria di avere i primi fervidi Confratelli, che incominciarono i loro esercizi avanti la Vergine dipinta in certa casa, sulla porta della quale era formato il nome SS. del Salvatore. La pia Unione serviva per convenzione del 1749 il Santissimo di S. Biagio nelle Parrocchiali funzioni, e servì fino alla soppressione nel 1798. L' attuale Compagnia della B. V. *Auxilium Christianorum* vi fu eretta nel 1819. È di giuspatronato del Marchese Giuseppe del fu Domenico Rusconi.

Pitture

I.° ALTARE

S. Bernardino da Siena, S. Antonio Abbate, e una Monaca che si dice essere S. Liberata, che fu commesso da tale Nicolò Benotti compadrone dell' altare, dicesi, a *Giambattista Gennari.*

II.° ALTARE

La Madonna della vita entro il nicchio, lavoro del Gennari Seniore, innanzi alla quale si fa ogni anno la Novena del Santo Natale, ma è quadro gravemente offeso.

III.° ALTAR MAGGIORE

La Circoncisione di N. S. e S. Marco Evangelista è di *Orazio Sammacchini* benchè tali lo abbiano giudicato di Dionisio Calvart, dipinto nel 1606 d' ordine di Pellegrino Marani, e meriterebbe ristoro.

ORATORIO

Nell' altare di esso eravi la famosa *Apparizione di Cristo* alla Madre, del *Guercino*, che ora adorna la Pinacoteca. (14)

S. LUCIA

La sua Costruzione rimonta al 1584 e l' Oratorio al 1768. Vuolsi che prima del 1460 vi fosse un portico prossimo alla Porta del Giglio ora detta della Rocca, e che fosse ridotto ad Oratorio, chiusi

gli archi; e che la Società della Cintura, che prima era nella Chiesa de' Padri di S. Agostino si trasferisce in questo Oratorio detto della disciplina a cagione degli esercizi penitenziali che vi faceva un' altra Compagnia, la quale cesse il luogo alla prima perchè questa si obbligò di rifare la fabbrica, che ruinava. In effetto i Confratelli della disciplina si ripararono in Santa Maria. Fu nel 1836 ceduta ad una Compagnia di giovani divoti, che vi fecero nel 1838 un generale ristauro, formando di nuovo la mensa dell' ara maggiore, come appare da iscrizioni relative a tale Instituzione, e ad una B. V. antica ivi ritrovata.

Pitture

I.° ALTARE

S. Nicola da Tolentino, e *S. Agata* colla *B. V.* è opera buona di *Giacomo Bolognini* figlio di Gio: Battista, Bolognese, ivi trasportato nel 1682.

II.° ALTAR MAGGIORE

Nel nicchio evvi la Statua di S. Lucia di legno fatta da Gio. Filicori di Cento nel 1834, sostituita ad un' altra di ignota mano.

III.° ALTARE

Nel nicchio evvi la Madonna del Soccorso.

Rocca Antica

I Vescovi di Bologna un tempo Signori di Cento per afforzare la propria residenza edificarono questa Torre fino nel 1378, e vi abitarono ancora. Vuolsi anzi che fosse anticamente stanza di un Arcivescovo, di Papa Giulio II, di molti Capitani e Signori, ma ultimamente fu ridotta a quartiere di soldatesche, a ricetto di birri, ed oggi a prigione di rei. Fu acconcia nel 1456 dal Card. Calandrini e nel 1510 accresciuta di stanze e comodi dal Card. Giuliano dalla Rovere. È la fabbrica di maggiore solidità, di buona architettura, ed il migliore stabilimento carcerario dello Stato Pontificio per sicurezza e sanità.

MADONNA DELLA ROCCA

In una stanza terrena della Rocca, luogo di presidio militare era dipinta sul muro nel 1460 o in quel torno una Immagine di *M. V. col bambino* in braccio. Dicesi che un soldato Polacco la effigiasse a similitudine di una miracolosa Immagine di Cracovia; e che un altro soldato da furore diabolico invaso la ferisse nella faccia con una freccia, e ne sgorgasse per divino volere una pioggia

di Sangue (*). Divenuta in progresso di tempo quella stanza una cella d' ingombro e di poi una bottega d' un Legnaiuolo fu la B. V. venerata da persone che vi convenivano per cura di Lorenzo Cipri nel 1715; ma morto il padrone non vi fu più chi la prendesse in cura, finchè il sacerdote Centese Giuseppe Gallerani ravvivando la spenta divozione ridusse in migliore stato l' Immagine, convertì quella stanza in una decente Cappella, ornandola dal pavimento al tetto, e ricavandone un lume sufficiente. Cresciuta mirabilmente la pietà dei divoti potè ottenere dalla Camera Apostolica il permesso della celebrazione della Messa, provviste le suppellettili sacre. Questo Oratorio fu aperto nel 1721. Morto il Promotore della divozione, vi susseguì D. Carlo Giardini. Ora la miracolosa Immagine ritoccata nel 1640 e denominata della *Pioggia*, e ora della *Rocca* fu tagliata dal muro, e solennemente trasportata nel 1804 nella Chiesa dello Spirito Santo, ora perciò detta *Chiesa della Rocca.*

Dalle Iscrizioni però che si leggono nella medesima Chiesa e da una memoria del Berti (anno 1597) apparisce diversa la Storia della B. V.

Così egli la narra a differenza del Monteforti ed altri = Nel 1597 trovavasi nella terra di Cento il Marchese Basus Napolitano, il quale fe' dipingere nella gran Rocca di Cento un' Immagine di M. sempre V. con una gocciola di Sangue che le sortisce dal naso, e questa per il gran miracolo ac-

(*) Giumperberg P. Guglielmo sull' Immagine di M. V. intitolata Albas Marianas - Monaco Luca Strare 1656 T. 2 p. 1886.

caduto circa l' anno 1588 dalla Madonna detta dell' Arco dipinta in un muro vicino alla villa di S. Anastasio, che è della Città di Nola distante dalla Città di Napoli intorno a sei miglia, che giocando avanti a detta Immagine alcuni giovani, uno di essi perdendo pigliò una palla, e l' avventò sacrilegamente a quella S. Immagine, e la colpì nel volto, e si vide miracolosamente scaturir sangue nel luogo della percossa e gli restò impressa la lividura, e tintura di sangue e fino oggi chiaramente si vede. Il tutto si vede più chiaramente stampato, e riferito dal P. Maestro Domenico Maria Marchese Rettore del Collegio di S. Tommaso dei Domenicani di Napoli. = Dal che alcuni ritengono che il fatto accadesse alla Immagine del Castello di S. Anastasio, e non a quella effigiata a di Lei somiglianza. Sono in proposito da ossservarsi le due Iscrizioni che trovansi nella attual Chiesa della Madonna l' una sopra l' uscio, che mette alla Sagrestia, l' altra sopra quello che vi sta di fronte, e sono

I.ª

BASUS MARCHIO
PRAEF. ARCIS CENTENSIS
IMAGINEM MARIÆ VIRGINIS
QUAE A PLUVIIS IMPETRATIS NOMEN ACCEPIT
EX ARCHETYPO PRODIGIIS CLARO
EXTANTE IN PAGO S. ANASTASII AD URBEM NOLAM
IN MURO ARCIS EIUSDEM
PINGENDAM CURAVIT AN. MDXCVII
SACELLO DEINCEPS A POPULO EXTRUCTO
ET AMPLIATO.

II.ª

Sopra l' uscio di Sagristia

IMAGO
MARIÆ GENITRICIS DEI
A SÆCULO XVI
MAGNO IN HONORE HABITA
IN ARCE CENTENSI
NUPER CARCERIBUS TOTA ADSIGNATA
UTI LOCO DIGNIORI COLERETUR
MURO EXCISO
HUC TRANSLATA IX. KAL. OCTOB.
ANNO MDCCCIV.

SPIRITO SANTO

Chiesa dei RR. Canonici del SS. Salvatore.

Fu incominciata nel 1609 dal P. V. Biagio Bagni generale dei Canonici Lateranensi di S. Salvatore, che fu il promotore ed un illustre indefesso benefattore di questa Chiesa e Convento. Nel 1610 fu il luogo consacrato, e nel 1613 ne fu dichiarata la regolare chiusura; ma non potendosi in seguito mantenere i benchè pochi Padri qui abitanti pei tenui assegni, e rendite che avevano, si ripararono a Ferrara, ed il Cenobio restò soppresso, come quello dei Servi nel 1652. Ma nel 1654 per una Bolla di Alessandro VII fu ristabilito, ed unito a quello di S. Maria in Vado in Ferrara. Così restò sollevato il Comune di Cento di ₰ 200, che gli aveva assegnato per l' insegnamento dei giova-

netti, e il Monastero di S. Salvatore di Bologna d' altri ₰ 200 che in forza di contratta obbligazione pagavangli, ma per la generale soppressione dei Conventi nel 1796 rimasto al tutto senza religiosi fu posto ad uso di quartier militare. Solo nel 1804, vi fu trasferita la B. V. della Rocca, fattosi l' atrio d' ingresso. Le nuove Campane furono fuse nel 1819 e la Chiesa fu restaurata nel 1844, e la Sagristia ampliata per la pietà dei divoti della B. V.

Pitture

I.° ALTARE

Lo *Spirito Santo* che discende sopra la Vergine e gli Apostoli è quadro antico, e di ignoto pennello. Sopra questo altare avvi il fresco dimostrante l' *Annunziata* del *Guercino*.

II.° ALTAR MAGGIORE

La *B. Vergine della Pioggia* detta della Rocca è dipinta da certo Basso Marchese.

III.° ALTARE

Il quadro di *S. Giacomo e Cristoforo* è di *Carlo Bononi* Ferrarese. S. Giacomo Apostolo è in piedi, e S. Cristoforo in figura gigantesca con un grosso tronco d' albero in mano porta sugli omeri il bambino Gesù, il quale tiene in mano una palla che figura il mondo. È assai offeso dal tempo.

Il *Padre Eterno* fatto in fresco sopra questa Cappella è del *Guercino* di 1.ª maniera offeso molto egli pure. Anticamente al 1.° Altare trovavasi = Il Trionfo di tutti i Santi = principio delle opere del

Guercino di stile Caraccesco commesso all' autore di 22 anni nel 1613 dal P. Biagio Bagni. Il Quadro in tela è alto piedi 10 e pollici 11, largo piedi 6 e 4 pollici. Fu portato in Francia ove rimase ad ornare il Museo di Tolosa. (15)

CASA GENNARI

poi Maiocchi, poi Bregoli

La Casa ora di ragione del Sig. Avv. Bregoli era quella della famiglia Pittrice Gennari. Dai Gennari passò al padre dell' Alfier Maiocchi, e da questo ai Bregoli. Nella casa Bregoli si trovavano molte pitture, fra le quali una riputatissima di un Gennari.

CASUZZA DEL GUERCINO

Rasente alla casa Gennari in una parte cioè della casa che oggi è del Signor Ingegnere Dott. Luigi Bertuzzi era anticamente una Casuzza di ragione del Guercino, che lasciò egli in legato a sua Nipote Giacoma Francesca figlia di Lucia sua sorella. (*)

CASA ACCARISI

poi Comi, indi Candi, ora Verdi

Questa Casa posta in borgo di mezzo, e che forma angolo superiore al vicolo oggi chiamato delle

(*) Vedi Testamento del Guercino nel mio Commentario dell' illustre Pittore.

scalette fu del famoso *Alberto Accarisi* primo Vocabolarista Italiano. Nulla vi ha ora di pregevole in questa casa, se non che la memoria di avere servito d' Albergo alla Famiglia Accarisi di Bologna stabilitasi in Cento nel Secolo XIII, di aver dato i natali al famoso *Alberto*, e di essere stata a que' tempi una *Tipografia*, come ne è prova il *Vocabolario, Grammatica e Ortografia della lingua volgare* dell' Accarisi stesso stampato in propria casa colla data di Cento 1543 edizione rarissima indarno contraffatta da speculatori Tipografi colla data di Venezia. (*)

S. FILIPPO NERI

Chiesa un tempo dei Padri dell' Oratorio

Fu edificata nel 1686 mercè le sovvenzioni di una divota di S. Filippo Paola Cavalieri, che mandò a compimento la Chiesa incominciata dal defunto suo consorte Cav. Gio. Francesco Terzani Cremona per collocarvi 4 pii Sacerdoti Fondatori della Congregazione dell' Oratorio, che prima esercitavano le loro pratiche nella Chiesa dell' Arciconfraternita avanti la B. V. del Carmine, ove posero sotto l' Immagine di S. Filippo Neri. La facciata fu fatta nel 1763 a spese del Conte Sebastiano Vito Cremona. Il Campanile fu cominciato nel 1687, e terminato nel 1778 sul disegno di Girolamo Guidicini Centese. La casa attigua fu fabbricata nel 1768,

(*) Vedi vita di Alberto Accarisi nel Commentario degli uomini illustri Centesi. (intermesso per difetto di Socii)

e la Libreria fu dono di un benefattore dei Filippini certo Abbate Pietro Gioli, il cui busto vedesi ancora sulla porta della Libreria. Nel 1836, fu ristorata, e nel 1846 furono mutati gli altari, ed ancone. Quello di S. Leopoldo è stato trasportato a mano manca entrando in Chiesa, e quello ove era S. Leopoldo è stato fatto di nuovo, e postovi la B. V. con un' ancona nuova, come all' altare del Crocifisso, che vi è rimpetto.

Pitture

I.° ALTARE

S. Filomena, statua del Filicori. Gli ovati rappresentano S. Francesco di Sales e S. Pio V.

II.ª ALTARE

La *B. Vergine* detta della Pace statua di legno del suddetto. Gli ornati rappresentano S. Francesco d' Assisi, S. Lucia, e S. Giuseppe col bambino.

III.° ALTAR MAGGIORE

S. Filippo Neri di Giuseppe Maria *Ficatelli*, accresciuto di un angioletto in gloria da suo figlio *Stefano Felice*. Altri pretende che il quadro sia d' uno dei Gennari, e l' angiolo del Ficatelli, ma ostano le memorie antiche. L' Altare fu nel 1754 fatto di marmo sul disegno del Bibbiena in una alla mensa, colonne ed altri ornamenti, e le due statuette in legno simboleggianti le virtù del Santo furono sculte dai fratelli Ottavio e Nicola Toselli Bolognesi.

IV.° ALTARE

SS. Crocifisso. Gli ovati dimostrano S. Giovanni e Maria Addolorata.

V.° ALTARE

S. Leopoldo in abito guerriero in mezzo ad altri due Santi dipinti da *Giuseppe Ficatelli.* Gli ornati figurano S. Pietro, e S. Paolo. (16)

SAGRESTIA

Un *San Girolamo* disegnato a lapis rosso dal *Guercino.*

TEATRO COMUNALE

Il presente Teatro di forma ed ornato infelice, era del Sig. Giulio Maiocchi, da cui ne fece il Comune acquisto nel 1831, non essendovi rimasto altro che questo dopo la distruzione di quello dell' *Aurora* e del *Sole.*

PIAZZA

Non ha mai mutato forma nè varia un pelo dall' antica, come può vedersi dalle Pitture Guercinesche in casa Diana rappresentanti le antiche contrade di Cento. Qualche modificazione è stata fatta nella casa della Ragione, e nella Torretta dell' Orologio architettata da Francesco Giraldini Centese. (17)

PALAZZO COMUNALE

Questa Fabbrica rimonta al 1612, e contiene oltre le Camere di residenza del Magistrato una spaziosa Sala che abbraccia tutta la facciata esterna del Palazzo: in capo ad essa su marmoreo piedistallo il busto rappresentante Benedetto XIV di v. m. dono del Card. Antonio Rusconi: sul pavimento è tracciata una linea meridiana esattissima per diligente cura e direzione dell' Ingegnere Dott: Cesare Borgatti: è fissata a gradi 44 e 43 minuti di latitudine Boreale. (18)

ORATORIO DELLA COMUNITÀ
DETTO
DI S. MICHELE E ANCHE DELLA MADONNA DEL POPOLO

Fu aperto nel 1550: sonovi due quadretti rappresentanti i due Protettori della Città S. Biagio e S. Michele opere di Stefano Ficatelli: come pure dello stesso quelli dei muri laterali, l' uno indica la memoria tradizionale del miracolo accaduto in Cento nel 1444 il giorno di S. Michele quando l' Oste di Nicolò Piccinino comandata da Taddeo del Verme si restò dai danni del ferro e del fuoco che minacciava, e partì: del che si fa annuale festa di ringraziamento: l' altro ricorda la terribile peste del 1630 da cui fu incontanente alleviato il paese come ebbe ricorso a S. Michele. (19)

SEMINARIO CLEMENTINO

CHIESA DI S. LORENZO

Colla pingue eredità di Lorenzo Dondini, e del Cav. Francesco Piombini i Padri della Compagnia di Gesù fondarono prima un Oratorio dedicato al Martire S. Lorenzo nel 1738 ed appresso nel 1765 ersero la presente *Chiesa* sul disegno di Pietro Alberto Cavalieri Architetto Centese altrove nominato, che si terminò bensì nel 1773 ma non si condusse a perfezione per la soppressione di quell' Ordine. In forza di questo ordinamento di *Clemente XIV* il Governo andò a possesso dei loro beni, i quali però vennero a petizione del popolo, e Clero Centese applicati a pro del Comune per erigere un Collegio *Seminario*, in cui venisse educata la Gioventù. Per la quale disposizione di Clemente, il Seminario dovette intitolarsi *Clementino*. La formale Congregazione però di detto Collegio a norma del Concilio di Trento non fu instituita dall' Arcivescovo Giovanetti che il dì 10 Febbraro 1779. Nelle vicende del Regno Italico il Seminario e i suoi beni vennero demaniati, e contemporaneamente ceduti al Comune per la Pubblica Istruzione del Paese: successivamente poi e cioè nel 1805 l' Eminentissimo Oppizzoni fece istanza all' Imperatore

Napoleone per poter riaprire con essi beni il Seminario, il che ottenne, e lo fu nel 1806. Ora una Assunteria di soggetti probi della Città amministra questi beni, e regge questo Collegio ed Istituto di pubblico insegnamento. In esso sono concentrate tutte le Scuole pubbliche di Cento, a cui convengono oltre i Convittori anche i giovani della Città e per questo il Comune concorre al mantenimento della Scuola di Filosofia e Disegno, e di più un annuo assegno perchè possano convenire alle scuole elementari i figli dei coloni suburbi, ha parte nei pubblici esperimenti, e sostiene le spese della premiazione. Numerose sono le Scuole, e cominciano dal Leggere, Scrivere, Abbacare, Grammatica Inferiore, e Superiore, Rettorica, Filosofia e Disegno. Buon numero di Collegiali si accoglie nel Seminario cittadini e stranieri, e molto comoda è la loro abitazione in Città, e salubre quella di campagna fuori di Porta Chiusa. L' educazione religiosa, e scientifica che vien data con molto zelo ai giovani convittori, non può mai abbastanza commendarsi per gli utili e copiosi frutti che reca alla Società. Nel Seminario conservavasi una Madonna col bambino del Guercino, che fu portata in Francia, e restò nella Galleria di Strasbourg. Vi è bene rimasta una *S. Cecilia*, ed un *Eliseo* che risuscita un fanciullo morto, credute copie degli scolari del Guercino.

Ora tornando alla Chiesa diremo delle

Pitture di S. Lorenzo

I.° ALTARE

Il S. Luigi Gonzaga in legno è del Filicori.

II.° ALTARE

I Ss. Marino, Marcio e Leone sono di certo Mignatti Centese. Questa cappella è stata ornata dall' Unione dei Muratori, che ogni anno celebrano la festa del S. Loro Protettore.

III.° ALTARE

B. V. della Cintura in un nicchio, lavoro di Monsieur Marco Fiammingo. Le 13 *Medaglie* entrovi le teste degli Apostoli col Salvatore che ornavano attorno il nicchio di mano di Stefano Provenziali Centese (*) furono, non ha molto, levate. Questa cappella è stata ornata a spese della Confraternita della Cintura, che sostiene lo spendio ancora della ufficiatura.

IV.° ALTAR MAGGIORE

La mensa di questo altare fu rifatta nel 1842 e nel 1840 vi fu posto il nuovo dipinto in legno raffigurante *S. Lorenzo* del Candi, che ne trasse copia da quello del Guercino, che è nel Duomo di Ferrara. È alto piedi 10 e largo 5.

(*) Questo Stefano Provenzali non è già fratello del famoso Mosaicista Marcello, come pensò il P. Tosi nelle sue Mss. Memorie, ma fu figlio di Lodovico, e di Maria Bonzagni nato nel 1655 come ho ritratto da una memoria di Francesco Maria Bagni presso di me esistente.

V.° ALTARE

Il Nazareno, statua in legno del Filicori. Cappella pur essa così decorata a spese di alcuni divoti di Gesù Nazareno.

VI.° ALTARE

S. Francesco di Paola è del Capurri Bolognese. A questo Santo è divota una speciale Compagnia che dal suo nome si intitola, e ne ha curato e cura il ristauro e il culto.

VII.° ALTARE

La Pietà in plastica è di ignoto Autore, e il S. Agostino Vescovo che vi è sotto in piccolo quadretto è del Candi. (19)

BIBLIOTECA

E

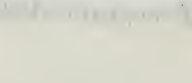
GABINETTO FISICO

Una ricca e scelta raccolta di libri entro il Seminario Arcivescovile è messa a profitto di chi voglia usarne a propria istruzione, restando aperta tre volte la settimana, come da disposizione testamentaria della v. m. del Card. Antonio Rusconi, che ne fece legato alla sua morte nel 1826 arricchendo di più migliaia di Volumi la Libreria, che per altri legati, e specialmente per quelli del Dott. Cavicchi e per l' acquisto della Libreria dei Cappuccini era bastevolmente copiosa.

Un gabinetto Fisico serve di corredo alla Scuola di Filosofia. L' acquisto delle macchine seguì

nel 1833 a spese del Comune, come appare dalla Iscrizione seguente posta sotto alla medaglia del Marchese Prospero Ferdinando Ranuzzi Cospi, che ne fè legato alla Dottoressa Dalledonne.

MUNICIPIUM CENTENSE
SUPPELLECTILEM MACCHINAR. PHISICARUM QUAM
PROS. FERD. RANUTIUS COSPIUS COM. EQ. STEPHANIANUS
MAGNO STUDIO INTELLIGENTIAQUE PARI SUA IMPENSA
OB INSIG. IN OPTIMAS DISCIPLIN. AMOREM COMPARAVERAT
ET MARIÆ DALLEDONNE
MEDICINÆ ET CHIRURG. LAUREAM ADEPTÆ
DOCTORI ARTIS OSTETRICIÆ
SODALI BENEDECT. SUPRA NUM. LEGATO TRANSMISERIT
AB EADEM HAUD ÆGRE DIMISSAM
QUOD
INSTITUTIONI IUVENT. OPPIDI HUIUS JURE CIVIT. DONATI
A BENEDICTO XIV. P. M.
SUSCEPTORE IN SACRO BAPTISMATE
VIRI ERGA SE BENEFICENTISSIMI
USUI FUTURA ESSET
SUMPTIBUS PUBBLICIS COEMIT
CONSENSUQUE
V. E. KAROLI OPPIZZONI CARD. ARCHIEP.
HEIC COLLOCANDAM CURAVIT A. MDCCCXXXIV.



CASA PANNINI CHIARELLI

ORA DEL SIGNOR FRANCESCO DIANA

Questa antica casa di proprietà un tempo dei Conti Chiarelli era tanto nelle stanze terrene, che superiori dipinta tutta in fresco dal Guercino. Le sale, le camere, le loggie, le volte, le scale, gli anditi, i luoghi tutti della casa nelle fasce attorno il soffitto, e negli acconci divisi in partimenti erano fregiati di tanti freschi, la maggior Parte Paesi disegnati, e condotti dal giovane Pittore. Nel 1840 perchè non perissero, dal novello Padrone della casa Sig. Diana furono fatti rilevare dai muri, e trasportare in tela dal Signor Giovanni Rizzoli Pievese. Questi adornano una sala, la quale colla ricchezza di tanti paesi fa fede doversi ritenere il Guercino anche valente Paesista. Alcuni di essi furono ristorati dal Professor Guizzardi.

CENNO

DI TUTTI I LAVORI IN FRESCO DEL GUERCINO

che ivi si ammirano

La Dea Flora presentata di mazzetti di fiori da due Genii che le stanno a lato.

Giardino con pergolati, siepi, alberi, statue e persone che vi si deliziano.

Pastori che pascolano il gregge presso un rustico abituro.

Casa rurale con donna alimentante una chioccia e pulcini; e un bifolco, che conduce al pasco i buoi.

Lavoratori intesi a studiar la terra.

Altro giardino sur una collinetta con donne che colgon fiori.

Corsa di fanti prossimi a toccar la meta, ove gli attende un pallio rosso.

Corsa di fanti a cavallo da una via campestre in città con frequenza di riguardanti.

Giuoco del pallone nella piazza antica di Cento.

Teste d' Imperatori che servivano di termini ai partimenti.

Paesaggio d' estate.

Palazzo con pergolato, e vasca con entrovi pesci rossi guizzanti.

La Dea Cerere coronata di spighe biondeggianti, e con facella in mano.

Nuotatori in un fiume con cespugli da un fianco, e Chiesa in distanza.

Trebbiatura di grano presso un rusticale abituro e coloni assisi a desco.

Mietitura di grano, e lavoratori aspettanti le loro donne col cibo.

Pescatori presso un fiume, che discorre a piè di un vetusto castello.

Giardini accanto ad una casa di campagna con loggia esterna, e scalea sotto un albero a foggia di pergola, ed una tavola che si sta apparecchiando.

Palagio innanzi al quale un suonatore ricerca una mandòla, avente a fianco una Signora ed un terzo, che porge pane ad un botolo.

Paesaggio di arbusti ed alberi con in mezzo un fienile.

L' Abbondanza raffigurata in una Dea portante in mano la cornucopia piena di mature frutta, redimita il crine di ghirlande di pampini e di uva.

Vendemmia in un campo con coloni e rispondenti utensili.

La piazza di Cento antica, in mezzo alla quale vedesi un carro tirato da buoi, e coloni azzuffati con garzonetti: d' altra parte cerretani vendenti lucciole per lanterne ad una mano di gente pendente dalle loro labbra.

Giardino con una statua nel mezzo, un edfizio, cedri attorno, aiuole di fiori, pergolato, e persone che passeggiano.

Campo rurale con un villano, che ha appiccato fuoco alle stoppie, ed altri che arano.

Ruine di un edifizio, colonne riverse, archi infranti, ruderi sparsi, persone contemplanti.

Assassinio di un Re soprappreso in letto da militi.

Burrasca di mare, barche a vele, marinai.

Assedio di una fortezza, soldati con iscale, e catapulte.

Pioggia in campagna, ed un uomo ammantellato su di un destriero che corre velocemente.

Prospettiva d' inverno rappresentante l' esterno della città di Cento fuori di porta Chiusa imbiancata da neve fioccante, ed una slitta tirata da buoi.

Giuochi di neve sulla strada antica di S. Biagio, garzonetti in combattimenti con pallottole di neve e il Paroco sulla porta della Chiesa che garrisce alla ciurma.

Rocca di Cento dalla parte esterna attorniata da una fossa d' acqua gelata, e uomini sdrucciolanti sul ghiaccio.

Cucina piena di suppellettili, e un rosto al fuoco.

Piazza di Cento con maschere folleggianti.

Giostra dilettevole sulla strada, che conduce alla porta delle barche, guerrieri in moto, spettatori, e una carrozza con entrovi Signore, che si suppongono le Pannine.

Festa di ballo nella sala del palazzo della ragione il Berlingaccio.

Febo assiso su di un carro irraggiato il capo di luce vivissima, che era su di una parte della volta della scala maggiore in un sottonsù.

Diana cacciatrice assisa su di un carro appoggiata mollemente il corpo su di un panno di color cilestro svolazzante in alto, avvolta in un bianco velo con un mezzo cerchio di luna sulla fronte, una freccia in mano, e il turcasso agli omeri. Era sull' altra parte della volta della scala in un sotto in su.

La caccia delle Gru . . . . . } (*)
La caccia dei Cervi e dei Cinghiali }
La caccia delle Tigri.
La caccia delle Pantere.
La caccia delle Lepri.
La caccia di diversi Uccelli.
La caccia dei Cervi.
La caccia delle Scimie.
La caccia dei Cinghiali.

(*) Questi due paesi sono ora presso a Monsignor Nicola Milella di Bari Delegato Apostolico in Viterbo, cugino del possessore Signor Diana il quale glie ne fece un presente.

La caccia del Lione in Anfiteatro.

La caccia dello Struzzo.

La caccia degli Orsi.

La caccia dei Leoni nei deserti dell' Affrica.

Quinto Curzio che si gitta nella voragine.

Cavallo ambulante.

Cavallo corrente.

Cavallo impennantesi.

Cavallo che scende da un poggio.

Coppia di cavalli correnti.

Cavallo stante.

Cavallo scendente da un colle.

Cavallo pascente, rifinito dagli anni e dalle fatiche. Capolavoro chiamato rozzamente la *Rozza*.

Enea col padre Anchise sugli omeri, e Troia che divampa.

Musoleo con persone.

Orto entrovi due persone, case rusticane, e un pergolato.

Giardino con magnifico pergolato, e sottovi persone a desco.

Molino a ruota, asinello con soma, ed uomo dietro che lo stimola.

Prato con buoi, ed uomini al rezzo.

Macero, e gente intesa a governar canapa.

Fiume e barche con persone entrovi, bicocca a manca, e boschetto a destra.

Pallude e cacciatori.

Ponte a un arco solo su di un fiumicello.

Pastore pascolante presso un ponticello a due archi.

Venere lattante, adagiata al suolo, con Marte

in alto entro di un carro, che lo sbircia. Capolavoro di 1.ª maniera per freschezza, e morbidezza di colorito, e per gusto di macchia.

Reggia interna con una ninfa che si uccide.

L' isola di Armida colla maga avente sulle ginocchia Rinaldo addormentato.

Mare con iscoglio e bastimento, Armida e Rinaldo entro una biga in alto.

Scoglio di mare, castello in vetta, e guerrieri approdanti.

Castello in mezzo alle acque, e una donna da una finestra che par disperarsi della dipartita dell' amante.

Goffredo collo scettro in mano, assiso sotto di un tronco in un campo di battaglia accerchiato da molti guerrieri, e Armida che parte.

Campo di battaglia, e Armida in mezzo ai combattenti in atto di scoccare un giavelotto.

Bosco, nel quale un guerriero soprapprende Armida che voleva trafiggersi.

Scena campestre con un castello in un poggio, e in aere una biga con due coppie d' uomini e donne.

Bellona incoronata d' alloro, assisa in piè d' una palma.

Arete regina assisa in trono, avente a mancina tre persone con Ulisse prostrato sui primi gradi del trono unitamente ad una donna.

Calipso ninfa nell' isola Ogigia avvisata da Mercurio d' accommiatare Ulisse.

Ulisse che veleggia nel mar di Sicilia, cinto dalle Sirene.

Ulisse all' inferno, e l' indovino Tiresia.

Circe torna uomini i compagni di Ulisse.

Antro di Polifemo, alle cui soglie evvi un Ciclope che divora un piede avanzo di un compagno di Ulisse.

CASA RUSCONI

(SIGNOR MARCHESE MICHELE RUSCONI)

In una stanza al piano superiore evvi un fresco del Guercino rappresentante Prometeo che con una face accesa infonde l' anima, ed avviva una statua di creta, che ha formato, affresco che era in casa Fabri ora Cav. Carpeggiani, e precisamente sul cammino dove tenea scuole il Pittore. Di là come trovavasi fu tagliato, e qui tradotto. Attorno a questo fresco evvi una serie pregevolissima di disegni del Guercino, ne' quali è espresso il primo pensiero de' lavori che andava facendo in tavole Questi schizzi parte sbozzati in tratti di penna, quali contornati all' acquerello, e quali no, parte a lapis or nero or rosso, alcuni sfumati, e lumeggiati, e degni tutti della maestra mano che li conduceva, formano l' ornamento di questa sala, e di altre stanze contigue.

Disegni

Abigaille prostrata dinanzi a Davide, e due caricature disegnate dietro una lettera autografa di già stampata nella vita del Calvi, in cui l' autore si querela, che si sieno date copie delle sue opere per originali.

Agostino (S.) seduto con un puttino a piedi, e due donne dietro (figure intere, salvo le donne.)

Antonio Ab. (S.) nel deserto in ginocchio con testa del sucido animale a piedi (fig. int.) disegno acquerellato.

Apparizione di Cristo a Maria (fig. int.) all' acquerello.

Biagio (S.) seduto. Si crede del Gennari. Disegno a matita rossa carica.

Carità Romana, cioè la figlia lattante il vecchio genitore (fig. int.)

Cecilia (S.) che suona l' organo (fig. int.)

Cristo caricato di croce, e il Cireneo. All' acquerello.

Cristo arrestato, e legato fra quattro sgherri. A lapis rosso cupo (mezze figure.)

Cristo legato da un mastro di giustizia. Disegno a penna e semplice contorno.

David ignudo, col teschio di Goliat (fig. int.) A lapis rosso carico.

Donna con bambino, donna con turbante in capo e un bambino alla sinistra che ha in mano un uccelletto.

Donna genuflessa orante. (fig. int.)

Donna ammantata colla destra al petto (mezza fig.) a lapis rosso.

Donna colla destra appoggiata ad una tavola sguardante al cielo. (fig. quasi intera.)

Donna orante colle mani giunte. All' acquarello.

Donna velata (mezza fig.)

Donna velata (mezza fig.)

Donna ammantellata con turbante in capo e un

vase in mano con bambino. È forse una Sibilla. Bozzo a lapis rosso. Si crede di un Gennari.

Eremita appoggiato su di un sasso. Pare un S. Girolamo.

Figliuol prodigo col padre e fratello. All' acquarello.

Filosofo barbuto, colla destra sopra un libro aperto.

Filosofo barbuto col beretto in capo (mezza fig.) disegno ovale a lapis rosso.

Filosofo che indica colla sinistra un libro aperto. All' acquerello.

Francesco (S.) in estasi nel deserto, con frate a fianco. Disegno a lapis rosso carico.

Francesco (S.) in estasi in un deserto, che riceve le stimmate, ed altre due figure simili, ma in diversi atteggiamenti. In altro lato il giovane Davide colla spada in mano.

Francesco (S.) d' Assisi ginocchione, meditabondo sopra un teschio.

Giambattista (S.) predicante con croce in mano. Disegno a lapis rosso carico.

Giovanni (S.) Evangelista seduto coll' Aquila. Disegno a lapis rosso.

Giacomo (S.) Apostolo col bordone da pellegrino. Disegno a lapis (mezza fig.)

Girolamo (S.) nel deserto col leone, e un Angelo che gli parla. A matita rossa e nera.

Girolamo (S.) nel deserto orante ginocchioni sopra un sasso, col Crocifisso su di una tavola.

Girolamo (S.) contemplante un teschio d'uomo. Disegno con qualche tocco d' acquerello (mez. fig.)

Girolamo (S. nel deserto, seduto su di un sasso, con una mano sopra un libro, e l' altra appoggiata al capo, in atto di meditare. All' acquerello (fig. int.)

Girolamo (S.) seduto in atto di scrivere (fig. int.) all' Acquerello.

Girolamo (S.) con in mano un sasso, meditante sur un libro. A lapis rosso carico.

Girolamo (S.) nel deserto, che contempla il Crocefisso. All' Acquerello. (mezza figura.)

Giuseppe (S.) che guarda il Bambino giacente in un letticciuolo.

Giuseppe che fugge dalla moglie di Putifarre. (fig. quasi intera.) Bozzo a lapis rosso.

Giuseppe (S.) a lapis rosso. (fig. quasi int.)

Giuseppe (S.) nel Presepio colla B. V. il Bambino e dietro le teste del bue e dell' asino. A tergo vi è unita l' incisione del Pasqualini.

Giustizia e Pace con Angioletto che porta una corona sopra la Pace. A matita rossa e bianca. (fig. int.)

Guerrieri (due) che inseguono. (Abbozzo)

Guerrieri (tre) ed una donna (fig. quasi int.) All' acquerello.

Guerriero coll' elmo in attitudine di guerreggiare (mezza fig.) a lapis rosso.

Luca (S.) Evangelista seduto, che ha un foglio in mano, colla testa di bue a lato. Con qualche tocco d' acquerello. (fig. int.)

Macchina elevata sopra un altare, con intorno tre figure esprimenti la Fede, la Speranza, e la Carità, e questa con tre bambini a fianco.

Madonna del Rosario avente in braccio il Bambino. Acquerellato.

Madonna genuflessa avente un libro in mano. Prima idea del quadro dell' Annunziata che adorna la Chiesa degli Scolopi alla Pieve. Preziosissimo disegno.

Madonna col Bambino in braccio a lapis rosso. Si crede di un Gennari.

Mago, de' tre che adorarono Cristo, con vaso in mano (mezza fig.) a lapis rosso.

Matteo (S.) Evangelista coll' Angelo (a lapis ros.)

Matteo (S.) Evangelista seduto, coll' Angelo a fianco che gli tiene aperto il libro del Vangelo. A lapis rosso.

Noè che soprantende al lavoro dell' Arca. Bello è un legnaiuolo che sega una trave, in iscorcio espressivo, e due uomini in attitudine di lavorare. All' acquerello.

Paesaggi N. 2.

Paesetto con uomo e donna a lapis rosso.

Paesetto all' acquerello. È offeso.

Altri simili N. 5.

Paesaggio vasto, con macchiette in prospettiva.

Paggetto con pennacchio sul cappello a guisa di giullare. Disegno a penna carico. (fig. int.)

Pietro (S.) colle chiavi in mano (fig. quasi int.)

Pietro (S.) Apostolo che in mano ha le sante chiavi in attitudine diversa dall' indicata. A matita rossa.

Teste (due) di giovani. Disegno ovale. Si crede di un Gennari.

Teste (tre) una donna nel mezzo, e due vecchi ai lati. Acquerellate.

Uomo rustico con cappello in testa. Abbozzo a lapis rosso carico.

Uomo con berretto in capo, ed ammantellato. A matita rossa.

Venere seduta. Disegno a matita rossa.

Venere lattante Amore. Questo è il primo pensiero della Venere che fece poi l' Autore a fresco in casa Chiarelli, ora Diana.

CASA PROVENZALI

POI TIAZZI, INDI CARANDINI, APPRESSO VERDI, SEGUENTEMENTE BERTUZZI, ED ORA DEL SIGNOR VITO DIANA.

Nella Sala grande superiore evvi un bellissimo fresco in undici partimenti, nei quali sono rappresentate le storie di certo Provenco, che si fa credere un valoroso militante a' tempi di Giulio Cesare, e ceppo della famiglia Provenzali di Cento.

Sul cammino è rappresentato Bellerofonte sul Pegaso, che colla spada si avventa sulla Chimera vomitante fuoco.

I.° Partimento a sinistra di chi guarda il camino. = Loggia terrena ad archi, che lascia vedere un prospetto di città. Pare una Sala del Senato con trono. Un Imperatore entra collo scettro, e con alcuni Senatori ragionando. Entro una nicchia evvi un Giove co' fulmini in mano assiso su di un masso in bellissimo scorto.

II.° Partimento a destra. = Una città assediata da una moltitudine di armati a cavallo, e a pie-

di. Accanto al camino evvi in un nicchio una figura a chiaroscuro in bello scorcio che infigge un tridente in un pesce.

III.° Soldati in battaglia in una pianura intramezzata da un fiume che respingono chi vuol traghettare in barca. Di là dal fiume evvi una fortezza su di un monte. Per termine si scorge una figura a cavallo di un delfino, dipinta a gesso.

IV.° Capitano a Cavallo, che dà ordini a soldati pedestri sulla sponda di un fiume, su cui edificasi un ponte di legno. A lato a sostegno del trave evvi pinta a gesso altra figura assisa su di un ariete.

V.° Mare con navi d' armati, e sul lontano lido una Rocca.

VI.° Comandante a cavallo con guerrieri correnti. A lato in nicchia Ercole alza la clava per vibrare un fendente sopra le rinascenti teste di un' Idra.

VII.° Città assediata, e schiere di soldati in ordine di battagliare. Indietro vedesi un cavaliere colla spada alla mano, che innanzi ad altri muove e s' innoltra. A lato una nicchia con figura a cavalcioni di un bue seduto.

VIII.° Città su di un poggio, ed uno stuolo di armati pedestri capitanati da uno che loro favella. Si avanza verso la schiera una figura che par donna.

IX.° In una contrada di una città vedesi un Trionfo d' un generale che sta in biga, preceduto dal militare corteggio. A lato a sostegno della trave una figura a cavallo d' una Sfinge che la tiene colla sinistra afferrata pei capelli, e colla destra sostiene un drappo che ha sul dorso.

X.° Uccisione di un Imperatore. Vedesi a terra steso da alcuni congiurati cogli stiletti in alto per ucciderlo del tutto. Altri fuggono verso una città poco lontana. A lato sotto la trave si asside una figura sur un leone.

XI.° Esterno di una città. Fuori di essa veggonsi un soldato ed una donna ambi a cavallo.

Dalle epigrafi sottostanti alle storie si ritrae, che decretatasi la Gallia Transalpina, e Cisalpina a Cesare (partimento 1.°) Provenco Nipote di Antebrogio e di Remo valoroso soldato segue le parti di lui (partimento 2.°), che pugnando Cesare contro Ariovisto Re de' Germani vien ferito gravemente (partimento 3.°); che va con Cesare a combattere in Germania (4.°); che colla flotta di Cesare passa in Brettagna (5.°); che ritorna in Italia (6.°); che pugna valorosamente contro gl' Ispani (7.°); che gli vien dato il comando di una coorte ausiliaria in Egitto (8.°); che nel trionfo di Cesare incede fra i Centurioni (9.°); che dopo l' uccisione di Cesare si reca a Bologna, e si ammoglia (10.°); che per le discordie dei Bolognesi si ripara colla moglie alla Palude Padusa, ed ivi divien padre (11.°).

Sul soffitto sonovi dipinti i segni dello Zodiaco e varie precipue Costellazioni di pregio, con mille putti per divisione quasi tutti in eguale scorcio.

Al tempo del Baruffaldi nella stessa casa eranvi altre opere, quadri, disegni, gran parte de' quali dice egli, nella sua Guida, furono custoditi in casa Boselli. L' Algarotti cita una Camera intitolata della musica perchè era adorna di emblemi musicali, e figure analoghe, ma nulla di tutto ciò ora si vede.

S. PIETRO

CHIESA DEI PADRI MINORI OSSERVANTI

Questa Chiesa che esisteva fin nel Secolo XIV e che non si sa quando cominciasse ad essere Parrocchia fu data ad ospizio ai Minori Osservanti nel 1539 essendo in pericolo il Convento di S. Francesco oltre Reno per le frequenti piene del fiume presso il quale trovavasi. Agli 8 Aprile anzi 1539 ne fu preso il possesso dal P. Clemente Dolera di Moneglia Ministro Provinciale, poscia Generale, e quindi Cardinale di S. Chiesa. Ultimamente, cioè nel 1845 per le sollecitudini del Guardiano Fr. Bernardino Boni della Porretta fu ristorata tutta la Chiesa, e le Cappelle per la pietà dei benefattori, ed ampliato il Convento di molte celle.

Pitture

I.° ALTARE

Un Santo della Religione Domenicana disvenuto è sorretto da due Angeli in una prigione, mentre persona fugge da lungi. È di giuspatronato della Famiglia Monari.

II.° ALTARE

Il Cristo in Croce con S. Maddalena, S. Giambattista, M. V. con altre figure di *Lucio Massari* scolare dei Carracci. Titolo d' un benefizio fondato da certo Cavazzi ora goduto dal Signor D. Filippo Albieri.

III.° ALTARE

L' Assunta, e *S. Bonaventura* di *Benedetto Zalone* di Pieve scolare del Guercino. (offeso)

IV.° ALTARE

S. Diego, e *S. Margarita* da Cortona di *Giuseppe Tinti* Centese.

V.° ALTARE

S. Bernardino del *Loves* surrogato a quello del Guercino che fu portato in Francia e che ora è nella Pinacoteca. É di giuspatronato della Famiglia Cavalieri.

VI.° ALTARE

S. Antonio di Padova in istatua.

VII.° ALTARE

B. V. Addolorata in simulacro entro un nicchio, e sopra l' altare come sotto quadro evvi il famoso *Cristo morto* del *Guercino*, figura al naturale stesa al suolo supina, dipinta in una tavoletta oblunga di estensione in largo piedi 1 e lunga piedi 3 e mezzo. Con una inimitabile naturalezza è rappresentato questo corpo, che veramente par morto, con tanto artifizio di rilievo, che da molti passeggieri anche intendenti di belle arti fu a prima vista (senza sapere che ivi fosse un dipinto) creduto un corpo scolpito, come poi con somma loro meraviglia, tratti d' inganno se ne certificarono; sì bene seppe il Centese pennelleggiatore dare colla forza del chiaroscuro l' anima ai vivi, ed ai morti l' apparenza che loro conviene. Onde si può ben dire coll' Alighieri

Morti li morti, e i vivi parean vivi.

VIII.° ALTAR MAGGIORE

In fondo al coro evvi un quadro coll' Immagine di *S. Pietro* piangente col gallo ai piedi, del Candi fatto nel 1845 che è una copia dell' originale del Garofalo esistente in Ferrara.

IX.° ALTARE

S. Francesco d' Assisi in istatua, bel lavoro di Francesco Collici Napoletano eseguito nel 1759.

X.° ALTARE

Statua della SS. Concezione.

XI.° ALTARE

S. Uomobono Protettore dei Sartori, di Giambattista *Delfini* Centese, e secondo alcuni del Mengarini pur Centese. Fu ritoccato dal Guandalini pittor Centese già defonto.

XII.° ALTARE

S. Benedetto, e *S. Gaetano* di Antenore Mignatti Centese.

XIII.° ALTARE

Il *Salvator morto*, la B. V. la Maddalena, S. Gio. ed altre figure sono di Giambattista *Cremonini* Centese, unico quadro in Cento che si abbia di lui.

XIV.° ALTARE

Il S. Gregorio, S. Paolo, S. Antonio Abbate S. Sebastiano, e sopra la B. V. di S. Luca sono del Zalone di Pieve, É di giuspadronato Berti, ora degli eredi.

XV.° ALTARE

S. Giovanni Battista, S. Gio. Evangelista, e S. Francesco Solano, e una Santa della Religione Francescana è di *Giuseppe Tinti*. Una piccolissima Immagine della Concezione vi fu aggiunta.

Nel muro esterno del Cimitero, che guardava la Piazzetta di S. Pietro eravi dipinto un S. Francesco del Tinti fatto nel 1751, e che faceva prospetto alla via che conduce alla piazza maggiore. Ora evvi un Portico. (20)

SANTISSIMA PIETÀ

CONFRATERNITA

La Chiesa, e Oratorio di questa Confraternita fu fondata nel 1493 contigua a S. Pietro per desiderio dei Parrocchiani, i quali essendosi affezionati ai Confratelli, quando privi di Chiesa si radunavano in una stanza della Canonica del Rettore di S. Pietro e poscia in una Cappella della Parrocchiale, vollero che non si allontanassero da loro colla nuova Fabbrica.

Questa Compagnia è aggregata a quella del Crocifisso di S. Marcello di Roma stabilita nel 1676, ee è antica assai, e si chiamava Confraternita di S. Maria della Pietà. Essa fu soppressa nel 1796 e fu poi riaperta nel 1830 dalla Compagnia del Santissimo di S. Rocco. Ora vi si insegna la Dottrina Cristiana pei fanciulli di detta Chiesa Parrocchiale.

Pitture

Sul muro a destra = *Flagellazione di N. S.* di *Matteo Monti*, copia di quella del Carracci esistente nella Certosa di Bologna.

= *S. Tommaso* da Villanova di Gio. Antonio Comarini Centese.

= *Gesù spogliato* delle vestimenta del *Monti.*

UNICO ALTARE

G. C. deposto dalla Croce di ignoto Autore, e creduto da alcuni di un Gennari. Di giuspatronato del Signor Marchese Michele Rusconi.

= *Cristo innalzato in croce* del Monti.

= *S. Gregorio*, la B. V. e le anime del Purgatorio di Giambattista *Delfini*, ritoccato poi da Stefano Ficatelli, ove non sono approvati raffigurati un uomo, e due donne viventi ai suoi tempi.

= *Coronazione di spine* del Monti, fatta come le altre medaglie nel 1772 e 1773.

ORATORIO

Fu ridotto a miglior forma nel 1566 ed evvi all' altar maggiore la *Risurrezione* che altri reputa del *Sabbatini*, altri del Sammacchini, altri di Lorenzo Longhi di Ravenna. (21)

CASA DEL GUERCINO

Al civico N. 69 in via grande sussiste ancora la Casa ove abitava il Guercino. Questa alla sua

morte fu lasciata in legato alla Lucia sua nipote moglie di Pietro Bonfanti, e da essa ai fratelli Castelli, e da questi a Margherita Chiesa moglie di Giacomo Riccoboni, da cui derivano gli attuali possessori Fratelli Riccoboni figli di Antonio. Passò, è vero nel 1810 in proprietà del Signor Marchese Francesco Dott. Rusconi, ma per permuta fattane nel 1818 tornò ai pristini Proprietarii. Confina a levante colla via che costeggia il terrapieno circondario della Città, a ponente colla via grande interna, a mezzogiorno colla casa dei Fratelli Dott. Cesare e Giuseppe Burgatti; a settentrione con Isacco Levi successore Carpi, e risulta in Campione della superficiale estensione di tavole 54 e piedi 86 e mezzo. (22)

SS. SEBASTIANO E ROCCO

CHIESA PARROCCHIALE E CONFRATERNITA

Fino dal 1521 esisteva una Confraternita promossa da certo Lorenzo Cagnoli che la regalò della propria casa onde se ne edificasse una piccola Chiesa il che avvenne nel 1552, nella quale poi anche fu trasportata la cura delle anime nel 1749 per Bolla di Benedetto XIV allorchè fu tolta dalla Chiesa di S. Pietro. Ciò fece che si cercasse dai Parrocchiani di ingrandire la Chiesa, e si eseguì a loro spese il lavoro della Chiesa presente sul disegno di Pietro Alberto Cavalieri tra il 1764 ed il 1770. La nomina del Rettore Parroco appartiene alla Mensa Arcivescovile di Bologna e meritano speciale menzione il Dott. Filippo Monteforti,

D. Luigi Giovanardi che fu anche Professore di Belle Lettere e Rettore nel Patrio Seminario, e D. Giuseppe Cremonini. (22)

Pitture

I.° ALTARE

S. Angelo Custode, che indica ad un fanciullo la via del cielo, è di *Matteo Loves* Inglese scolaro del Guercino. I tre ovati rappresentano l' uno S. Camillo de Lellis, l' altro S. Liberata, il terzo S. Luigi, di Pietro Magnoni.

II.° ALTAR MAGGIORE

SS. Sebastiano e Rocco di *Ubaldo Gandolfi* Bolognese, quadro fatto nel 1775. Sotto evvi un quadretto con una B. V. del buon Consiglio di Stefano Ficatelli.

III.° ALTARE

Cappella dedicata al SS. Crocifisso.

ORATORIO

Avvi una Statua di S. Rocco antica.

Sopra l' unico altare evvi un Crocifisso dipinto in muro, che fu segato nel 1813 dalla casa esterna del Ghetto degl' Israeliti già Levi, ora Modena, e qui trasportato. Sotto evvi la B. V. del Presepio in plastica.

Ai lati sonovi due quadri, l' uno dimostrante il SS. Crocifisso, e i SS. Giacomo e Filippo di Alfonso Pirani Centese che era all' altar maggiore

della Chiesa di S. Giacomo, e l' altro dimostrante la nascita di Maria con S. Anna, e S. Gioachino, bel quadro del Lana ripulito dal Magazzari.

S. BARTOLOMEO

Questa Chiesa, di cui trovansi memorie fino al 1466 era anticamente fabbricata sui terrapieni nel capo superiore del Borgo da dimani e fu compiuta nel 1576 dalla Confraternita sotto l' invocazione del S. Apostolo. Ma per la peste del 1630, e dappoi per le guerre di Urbano VIII. afforzandosi Cento, la Chiesa si commutò in un baluardo, e fu spenta la Confraternita, la quale poi risorse nel 1660, essendosi aperta nel 1653 più abbasso la piccola Chiesa, che vedesi presentemente, che era una Camera di ragione del Collegio dei poveri orfani detti Mendicanti.

Pitture

I.° ALTARE

S. Crispino, e S. Crispiniano con sopra la B. V. che tiene il Bambino in braccio è di *Giovanni Pasqualini*, o di Giacomo Pasqualini, come altri crede.

II.° ALTAR MAGGIORE

S. Bartolomeo, *S. Stefano* e S. Gio. Battista tutti in piedi avanti la B. V, che ha il Bambino in braccio, è di Gio. Francesco Bezzi Bolognese detto il *Nosadella*.

III.° ALTARE

S. Zenone martire in abito da guerriero in atto di cacciare il tempo procelloso, di Stefano Felice Ficatelli.

Il quadro del S. Angelo Custode che è ora in S. Rocco, era in questa Chiesa.

Annesso alla Chiesa di S. Bartolomeo evvi l'

ORFANOTROFIO

Questo benefico Ospizio fu instituito nel 1588 da parecchi Centesi per togliere dalle strade tanti giovanetti e verginelle che correvano pericolo di darsi al vizio. In esso si alimentano molti fanciulli e fanciulle, finchè a matura età pervenuti siano in istato di collocarsi, e procacciarsi il vitto. Fino al secolo XVII. questi orfanelli vennero sovvenuti con elemosine accattate alle porte dei Centesi, ma fu al loro stabile mantenimento provveduto da Ercole Maria Giraldi esecutore della pia mente di Jacopo Giraldi, come consta da una lapide in S. Bartolomeo. Anche il Cav. Gregorio Giraldi assegnò varii beni nel 1602. Ma il più largo Benefattore fu Domenico Gigli morto nel 1754 che con opportuno legato provvide alle necessità sì spirituali come corporali del pio luogo. Questi mendicanti sono amministrati e diretti da una Congregazione di ragguardevoli persone presieduta dall' Arciprete di S. Biagio, e stabilita già fin nel 1600. La Casa e pei benefizii del Canonico Cesare Piombini, e per le elemosine di varii Centesi fu racconcia, e provveduta di necessarie suppelletili. La morte di Fran-

cesco Casoni, e di Gio. Maria Filipetti accrebbe i mezzi allo stabilimento col possesso di un fondo che ognuno di loro lasciò. (23)

S. ZENONE

Questo Oratorio che non è più antico del secolo, spetta alla Confraternita di S. Bartolomeo, ed è situato ove eravi la prima Chiesa, dopo la demolizione della quale al tempo delle guerre Barberiniane vi fu eretta una specie di Oratorio, che serviva pel ritiro di un Sacerdote, quando avevasi a benedire i tempi minacciosi di fulmini e di tempeste colla reliquia di S. Zenone. Ha servito di Cappella mortuaria al Cimitero vecchio.

S. CATERINA

GIÀ MONASTERO DI MONACHE AGOSTINIANE

Fu questa Chiesa consacrata nel 1526, e fu la Chiesa del Convento delle Monache di S. Caterina il più antico che fossevi in questa Città, il quale ebbe principio nel 1518 per le cure di certa Domitilla Contarini da Legnago venuta a Cento nel 1515 ed allogatasi nelle case contigue a certa vecchia Chiesetta dedicata a S. Caterina, come maestra di più vergini, vestite di abito uniforme, cui ella introduceva di frequente nella detta Chiesa per divoti esercizi. Per Breve di Leone X creata abbadessa restarono riunite sotto la direzione dei Padri Eremitani di S. Antonio, i quali facevano le loro funzioni in S. Caterina, non avendo per an-

co compiuta la loro Chiesa di S. Antonio Abbate. Fu poi data nuova forma, e miglior regolamento al novello ritiro sotto la regola di S. Agostino dalle Religiose di S. Vito di Ferrara che vennero a Cento, e vi dimorarono, finchè ebbero rassodata la monastica disciplina. Veneravasi un' Immagine prodigiosa di nostra Signora sotto il titolo del Presepe, che circa il 1516. fu liberamente ceduta a detta Suora da certo Gio. Guerini di Pieve, che la portò a Cento, perchè più crescesse la divozione e il concorso. Effettualmente si aumentò di giorno in giorno il culto fino ad essere portata nel 1541. in processione nel triduo delle Rogazioni minori, al che si offrì la Compagnia di S. Croce sino alla sua soppressione. In progresso per le note vicende del principio del nostro secolo non fu portata la S. Immagine per le Rogazioni lo che venne poi ripigliato col concorso di tutte le Compagnie di Cento meno di quella del Sacco dopo varii anni che fu ripristinato il Governo Pontificio. Nel 1606 poi a 4 Giugno la medesima Immagine nella pubblica piazza con somma pompa per le mani del Vescovo Segni era stata solennemente coronata. Ora trovasi nella Parrocchia di S. Rocco e come in antico si usa per le Rogazioni Minori. (24)

Pitture

I.° ALTARE

S. Antonio Abbate, Statua di legno che era nella soppressa Chiesa di S. Maria vecchia dell' Ospitale al 5.° Altare. I due quadri laterali presentano l' uno S. Nicola e l' altro S. Agostino.

II.° ALTAR MAGGIORE

Incrostato di marmo come pure il Presbitero.

S. Caterina di *Cesare Gennari.* La pittura a fresco è di Orlandi Stefano.

III.° ALTARE

S. Giuseppe morente assistito da N. S. e dalla B. V. che era in S. Maria vecchia dell' Ospedale.

Aderente avvi la seguente Iscrizione del celebre Medico Cavicchi.

MEMORIÆ PERPETUÆ

JOSEPHI SEBASTIANI CAVICCHI

CIVIS CENTENSIS

QUI

POST ACCEPTAS LUTETIÆ PARISIORUM

REI MEDICÆ INSTITUTIONES

INDE OB CHIRURGIAM ET ANATOMIAM

PUBLICE TRADENDAM

AD LYCEUM FERRARIENSE HONESTE ACCITUS

EO MUNERE AD DEVEXAM USQUE ÆTATEM

MAGNA CUM LAUDE FACTUS

QUIN ET AD PRINCIPUM ATQUE OPTIMATUM

CURANDAM VALETUDINEM

SÆPE FELICITER ACCERSITUS

EDITOQUE DE FEBRIBUS MILLIARIBUS

LAUDATISSIMO LIBRO

ERUDITISSIMOS SUI TEMPORIS VIROS

AMICOS ET ADMIRATORES HABUIT

VIXIT AUTEM ANNOS LXXX M. II HOR. XXV

OBIIT DIE XX NOVEMBRIS ANNO MDCCXCII

ELISABETHA UXOR MÆSTISSIMA

P. S.

Presso la porta della Chiesa evvi il *Sepolcro di N. S.* ornato di figure antiche al naturale in plastica, dimostrante la morte di G. C. compianta dalle divote donne, e dai discepoli. Le statue si accostano alla maniera di Nicolò da Puglia maestro di Alfonso Lombardi. Era questo sepolcro al 1.° Altare nell' antica Chiesa di S. Maria dell' Ospitale.

SAGRISTIA

Vi si ammira l' Annunziata di Ubaldo Gandolfi fatta nel 1777 che era nell' Altar Maggiore di S. Maria dell' Ospedale. (25)

Soppresso il Convento nel 1796 e demaniata la fabbrica fu convenuto col Governo di commutarla con quella dell' Ospedale (articolo seguente) per quivi trasferire il pio luogo, il che avvenne in effetto.

OSPEDALE

Dove è ora un magazzino di legnami, e la dispensa de' Sali e Tabacchi era una Chiesa dopo S. Biagio la più antica di tutte, perchè fu fatta, nel 1226 di disegno quasi gotico. Vi fu instituita nel 1260 una Compagnia di divoti di ambi i sessi con provvidi Statuti, regole, e costituzioni rinnovate poi nel 1509 sotto Giulio II e riformate nel 1534 nel 1537 nel 1635 nel 1795, come appare da un antico libro in pergamena che si conserva ancora, e dagli atti dell' Amministrazione dello Spedale. Questa Compagnia crebbe di numero nel 1400 in occasione dell' ingrandimento della Chiesa

e pare che circa in questo tempo fosse fatta in essa all' altar maggiore la pittura a fresco rappresentante la B. V. col Bambino che credesi del Panetti (ora in Pinacoteca) con sopra un piccolo quadro sul muro esprimente l' Annunziazione che hanno la data del 1412. Il quadro del Panetti rimasto offeso dal tempo fu poscia coperto dall' altro quadro del Gandolfi entrovi l' *Annunziata*, quando la Chiesa fu rimodernata con disegno di Alberto Cavalieri nel 1777, benedetta, e consacrata alla B. V. Maria Annunziata detta *della divozione* nel 1778. L' Oratorio era di già stato costrutto prima di questo totale ristauro col disegno del *Tibaldi*, cioè l' anno 1721.

Quella Compagnia poi di divoti fu fatta Arciconfraternita nel 1559 da Clemente VIII col privilegio di poter salvare ogni anno un reo condannato alla morte purchè questi fosse o nativo od oriondo di Cento, come da Bolla 9 Decembre anno stesso esistente in originale, e nel Campione antico in copia, dal 1400 al 1691, che si custodisce nella Segretaria dell' Ospedale fra altri Brevi di Sommi Pontefici.

Ma uno de' maggiori vantaggi che recò l' antica Società pia fu quella di promuovere l' erezione di uno Spedale pei poveri infermi. I Vescovi di Bologna ed in ispecie il Vescovo Accarisi Centese commendarono il disegno dei Confratelli, ed eccitarono la pietà dei Centesi perchè concorressero alla fabbrica del pio luogo. Nel 1340 furono comprate varie annesse abitazioni per uso delle Infermerie. Ma solo nel 1681 fu fabbricato un dormi-

torio per gli uomini per letti 14 e nel 1685 quello delle donne per letti 20. Ambi furono riattati di poi nel 1754 essendo Camerlengo della Confraternita Felice Comi. Molti furono i Testatori di tale opera pia, e più considerevoli per lasciti di valore furono i due Giraldini, Francesco e Gianfrancesco nel 1594 e 1567, Pasqualini Zaccaria nel 1591, D. Carlo Guicciardini nel 1800, Giuseppe Cevolani ecc. Altri legati sono amministrati da questa Congregazione di Carità giacchè vanno erogati annualmente circa ₰ 500 in Messe, elemosine, doti, ed altre beneficenze. Una possidenza di 26 fondi qua e colà sparsi per il territorio Centese somministra i mezzi all' adempimento dei legati uniti. Sette Individui compongono la presente Amministrazione di già presieduta dall' Arciprete pro-tempore, e questa cura con zelo gl' interessi del pio stabilimento.

Nella Sala Superiore dell' ospizio evvi un quadro in legno con S. Apollonia, e S. Danio in atto di dare la benedizione a un fanciullo genuflesso ai suoi piedi di ignoto autore.

CASA TIAZZI

Una giustizia colla bilancia e colla spada di Cesare Gennari.

Un quadro antico dipinto in legno di ignoto autore.

Altro con uomo che si scalda di scuola Fiamminga.

Altro con amore che arde le freccie di Cesare Gennari.

Il Nazzareno (mezza fig.) di Cesare Gennari.

Un Sudario di N. S. di Cesare Gennari.

Quattro putti a tempera del Guercino in tela.

Nove quadri di Paolo Antonio Barbieri in tela rappresentanti uccelli.

Due altri di pesci, frutti, e commestibili diversi di Paolo Antonio.

Quattro tele ovali di fatti mitologici di ignoto autore.

Un quadro dipinto in legno con S. Gio. la B. V. S. Gioachino, e S. Girolamo di scuola Veneta.

Altro colla purificazione della B. V.

S. Caterina Martire, dipinto antico.

La B. V. col Bambino.

Due paesaggi in tela.

Due quadri con combattimenti marziali del Guerra.

Altri due con uccelli, e fiori di Scuola Veneta.

S. Maria Maddalena di Cesare Gennari.

Due quadri l' uno esprimente la mietitura del grano, l' altro una pesca, pinti a tempera dal Guercino in tela, che sono però offesi.

Una testa in tela raffigurante M. V. lavoro antico.

Disegni di numero 36 incominciati parte all' acquerello, altri a penna, altri a lapis rosso ed a pastello, con contorno semplice, ed ombreggiati, alcuni dei quali sono del Guercino, altri del Gennari, altri d' incerto autore. Due però sono di Elisabetta Sirani, la Giunione cioè ed altra figura.

Un Agnus Dei del Guercino - Bambino colla Croce di canna, e una fetuccia bianca in mano

dove è scritto *ecce Agnus Dei.* È appoggiato su di un sasso, ed ha i capelli biondi, e la pelle che scende dall' omero sinistro giù per lo lungo del petto.

S. Girolamo che scrive (mezza figura a lapis rosso.)

Archimede che osserva carte (mezza fig.)

Un brano di lettera di Cesare Gennari del 25 Aprile 1680.

Paesaggio con un uomo appoggiato ad un palo, e un cane che fa festa.

Altro brano con una testa del medesimo Gennari.

S. GIACOMO

La prima Chiesuola sacra a due Apostoli S. Giacomo, e S. Filippo era di ragione della famiglia Galli, ma la Confraternita nel 1582 ne rizzò una più capace e simmetrica, che aveva tre altari, un Oratorio, la Sagristia, e un Campanile. La tavola dell' altar maggiore era di Alfonso Pirani Centese, quella di M. V. di Reggio era di Gio. Antonio Candi e quella del B. Salvatore da Orta era della Scuola del Guercino. I due quadretti nell' Oratorio con due putti erano del Pirani suddetto. Erasi nel 1827 incominciato un tempietto con buon disegno, che volevasi dedicare pure a S. Giacomo, ma per mancanza di mezzi fu intermesso.

CASA FILIPETTI

Una Sibilla, ed un S. Giambattista del Guercino.

Due quadretti a penna del Guercino rappresentanti l' uno un Filosofo, e l' altro S. Girolamo ed altri quadri di buon pennello.

PORTE DELLA CITTÀ

Quattro sono le Porte. La *Porta Pieve* a levante che conduce alla Pieve aveva sulla fronte dipinto un *S. Biagio* Protettore della Città di mano di Stefano Ficatelli. Ora evvi una memoria della rotta di Reno che avvenne nel 1812. La *Porta Chiusa* a ponente aveva *S. Aproniano* del medesimo Ficatelli. La *Porta del Molino* al nord ha ancora la *B. V.* dello stesso autore nuovamente rinfrescata. Sulla *Porta Rocca* avevasi a dipingere l' Arcangelo *S. Michele.*

PORTA CHIUSA

CASA NATALE DEL GUERCINO

A mano destra di chi esce dalla Porta e dirittamente incamminasi per la via che conduce alla Giovannina trovasi a pochi passi un nuovo rurale edifizio, nella medesima postura del quale vi era la tanto riverita Casuzza, ove ebbe i natali *Gianfrancesco Barbieri* il quale come è noto, fu figlio di un operajo giornaliero di campagna. Questa era di ragione del Cavalier Tenente Ippolito Piombini, dal quale passò in proprietà dell' Arciprete D. Leopoldo Tangerini, e dagli eredi Tangerini in possessione del Cavaliere Stefano Carpeggiani, il quale certamente non lascierà desiderare agli a-

matori delle patrie glorie una marmorea Iscrizione che faccia fede del luogo ove nacque un gran pittore Italiano. Nella primiera casuzza il Guercino appena di 8 anni avea dipinta sulla faccia esterna una *Madonna di Reggio*, e in una camera un Crocifisso a terra rossa. Ma atterratasi dall' Arciprete Tangerini con poco provido consiglio la casa il Crocefisso sconciossi, e la Madonna fu segata dal muro, e trasferita nel nuovo edifizio tuttora esistente, daddove ancora è stata rilevata, e recata in tela dall' ultimo Possessore, perchè non perisse questa antichissima preziosa Memoria.

GIOVANNINA

A un miglio da Cento fuori di questa Porta evvi l' antica Villa di Giovanni II Bentivoglio signore di Bologna, passata poi in proprietà Aldrovandi, indi Caprara, e dal Conte Carlo Caprara nel 1795 al Marchese Federico Cavriani, e da questo al suo signor figlio Marchese Ferdinando che la maggior parte dell' anno ivi villeggia. In questa bella rurale abitazione, il cui Architettore fu il Dottor Serlio Bolognese, il *Guercino* dipinse a fresco i fregi di 8 camere con molti paesi e colle storie dell' Ariosto, del Guarini, e del Tasso. Le une tolte dall' Orlando, le seconde dal Pastor Fido, e le ultime dalla Gerusalemme. Una bella Venere con amore ammiravasi su di un cammino, ma nel rilevarla si rovinò, ed ora non esiste che un' altra Venere di mano di certo Rondelli d' Urbino. Quella del Guercino però era stata fortuna-

tamente incisa dal valente bulino di Francesco Rosaspina.

Cenno delle Pitture Cavriani

LOGGIA TERRENA

Sonovi le Storie della *Secchia Rapita* dipinte da Alessandro Candi.

LOGGIA SUPERIORE

Le Storie dell' *Eneide di Virgilio* dipinte da certo Rondelli.

I.ª STANZA AL NORD

Cavalli in attitudine diverse, e di diversi mantelli quale bianco, qual falbo, qual morello, qual baio, quale stornello, tutti pennelleggiati vivamente dal *Guercino*.

II.ª STANZA

La storia della *Vita di Clorinda* tratta dal Canto XII della Gerusalemme del Tasso.

Nascita di Clorinda.

Tigre che allatta la bambina abbandonata.

Clorinda, e Tancredi alla fontana.

Olindo, e Sofronia salvati da Clorinda.

Combattimento di Clorinda e Tancredi.

Aladino e il Mago Ismeno.

Incendio della Macchina Guerresca fuori di Gerusalemme.

Duello di Clorinda e Tancredi.

Battesimo di Clorinda.

Morte di Clorinda.

Apparizione di Clorinda a Tancredi giacente in letto entro la sua Tenda.

Clorinda in bara portata alla tomba.

Tomba di Clorinda, e Tancredi piangente.

III.ª STANZA

Gruppi di putti che scherzano, adornano nobilmente la fascia attorno al soffitto di questa pregevolissima camera. Chi si trastulla con vino, chi colla musica, quale con bestie, alcuni si abbracciano, altri stanno intorno ad un uccello, altri giocano alle carte, altri cantano, quali tirano al bersaglio, quali si carreggiano, chi fa alla lotta, chi scherza con armature militari ecc.

CAPPELLINA

È ornata di un tabernacolo architettato a bei lavori di tarsie, pieno di statuette eleganti, opera di Cesare Fabri di Lugo fatto nel 1695, che era dei Padri Cappuccini di Cento e che fu acquistato dal Signor Marchese Federico Cavriani.

I.ª STANZA AL SUD

Sonovi dipinti 12 paesetti del Guercino rappresentanti Prospettive diverse di monte e di piano quale con rocche, castelli, palazzi antichi, fiumi, mari, e navigli veleggianti, fortezze diroccate, giardini, pergolati, bronchi, e spinai.

GABINETTO

Sei quadretti del Guercino; ma molto offesi, e ritoccati da mani imperite.

II.ª STANZA

Le Storie dell' *Orlando dell' Ariosto.*

Angelica portata da un cavallo indemoniata pel mare di Guascogna.

L' Eremita con Angelica.

Angelica legata al nudo scoglio, l' Orca, e Ruggero sull' Ippogrifo.

Angelica che ristora Medoro.

Angelica e Medoro fra la famiglia del Pastore ospitale.

Angelica e Medoro a piè d' una rupe accanto un albero.

Orlando alla rupe fatale.

Orlando pazzo resupino nel lido di Setta nella Africana spiaggia.

Orlando ignudo sul ronzino del Pastore.

Angelica che fugge da Rinaldo.

Due guerrieri fuori d' un Castello, l' uno dei quali pare Brandimarte.

Mirto animato da Astolfo.

L' Isola di Alcina e la Maga Melissa sotto la forma di Atlante a Cavallo d' un mulo e Ruggiero.

Turba di demoni che fa sortire l' Eremita da una caverna.

III.ª STANZA

Sonovi le Storie del *Pastor fido* del Guarini.

Silvio che parla animato con Linco fuori di un Tempio.

Montano che parla con un pastore, forse Carino; ed altro pastore assiso.

Palazzo diroccato, e due pastori forse Silvio, e Linco.

Dorinda fa piacevolezze a Melampo cane di Silvio.

Corisca e il Satiro che le rapisce la chioma.

Il Giuoco della Cieca.

Amarilli corre incontro a Mirtillo, e altra pastorella forse Dorinda in ginocchio a pregare gli Dei che intenerisca Silvio.

Un Satiro sulle rupi.

Silvio che saetta invece di un Lupo Dorinda.

Colloquio di Mirtillo e Amarilli.

Amarilli legata e dannata a morte.

Mirtillo si offre in sacrifizio per lei, ma viene liberato da Tirenio cieco Indovino, scoprendosi essere Mirtillo figlio di Montano ed Amarilli non potere nè dovere essere sposa di Mirtillo.

Chiese fuori della Città

CON BUONE PITTURE

S. MARIA DEL PENZALE

CHIESA SUSSIDIALE DI S. BIAGIO

In questo ampio villaggio soggetto all' Arciprete di Cento evvi la Chiesa maggiore dedicata a M. V. e a S. Isidoro l' Agricoltore. Venerasi la Immagine di M. V. che era prima appesa ad un albero presso la rustica casa di *Giulio Penzale*, da cui fu poi chiamata Madonna *del Penzale*. La Chiesa fu fabbricata in una parte di fondo donata da Sebastiano e Giacomo Cavalieri nel 1633. e terminata nel 1636. e la cura delle anime ebbe principio nel 1651, essendone stato levato il sussidio da S. Antonio Abbate fuori pure di Cento. Demolito il Convento di S. Antonio degli Agostiniani vi restò un Cappellano Curato quale sussidiale del Comune di Campagna soggetto a S. Biagio, ma non potendo reggere a tante cure il Cappellano, l' Arciprete elesse un Prete, che in sua vece facesse l' uffizio alla Chiesa del Penzale. (26)

Nel 1849 è stato ampliato e decorato il Presbitero e il Coro e nel 1852 è stato impreso il lavoro di ridurre la Chiesa da una a tre navate, e da cinque altari a sette colle seguenti

Pitture

I.° ALTARE

S. Vincenzo statua del Filicori.

II.° ALTARE

Costrutto appositamente dalla Pia Unione della B. V. del Lume di cui il quadretto in tela è di Giacomo *Calvi* Bolognese alto piedi 1 e oncie 8 largo piedi 1 e oncie 4.

III.° ALTARE

S. Lodovico re di Francia, S. Pancrazio, e S. Agata di *Ercole Gennari.*

IV.° ALTAR MAGGIORE

S. Isidoro di *Stefano Ficatelli*, e sull' alto del quadro è applicata una B. V. in tela del *Guandalini* pittor Centese sostituita all' antica in legno che si conserva in Canonica.

V.° ALTARE

S. Antonio Abbate e S. Lucia.

VI.° ALTARE

Il Sacro Cuore di Gesù.

VII.° ALTARE

S. Antonio di Padova statua del Filicori. (27)

Sotto questa Sussidiale a pochi passi dalla Città a capo di una strada che fa prospetto a Porta Molina, dove esisteva sul fine del Secolo scorso un

Convento di Cappuccini trovasi ora in costruzione un nuovo Cimitero Comunale incominciato nel 1840. È di stile Dorico-Greco, e di forma quadrata. Dirimpetto ai tre cancelli d' ingresso, è il Tempietto Mortuario cilindrico dello stesso stile, disegno l' uno e l' altro degli Architetti Centesi. Girerà intorno intorno un loggiato diviso in 104 intercolunni dei quali parrecchi sono già stati eretti a spese di agiate Famiglie nel primo dei quali a sinistra del Tempietto il proprietario Sig. Marchese Michele Rusconi ha collocato un ricco e nobile monumento consistente in un gruppo di tre figure = La Carità = opera di buon scalpello.

A metà della strada che dal Cimitero mette a Porta Molina havvi un Pilastro ove si conserva una Immagine della B. V. la quale nel 1758 da Stefano Manfredi fu appesa ad uno degli Olmi che ornavano questa Via la quale Immagine fu perciò detta dell' *Olmo* e che annualmente in Agosto viene portata in Città e vi si fa solenne Festa nella Chiesa di S. Lorenzo al Seminario.

Chiesa Parrocchiale

DI RENAZZO

In questa postura scorreva un tempo il Reno perciò fu detta Renazzo. Questa nuova ed ampia Chiesa, che fu edificata nel luogo della vecchia fu benedetta nel 1754 e dedicata al Martire S. Sebastiano.

Pitture

All' Altar Maggiore evvi il quadro di *S. Sebastiano* di *Benedetto Gennari* Juniore. Agli altri altari la tavola di *S. Pancrazio* è del *Guercino*, di cui pure è l' altra dei SS. Francesco d' Assisi, Antonio Abbate, e Buono, e la bellissima di *S. Carlo Borromeo* apparso ad una donna presso il fuoco. Questa Chiesa da 50 anni ha il titolo di Arcipretale, e i Parrocchiani eleggono ab immemorabili il loro Parroco.

Chiesa Parrocchiale

DEL CORPO DI RENO

In questo Comune ne' prischi tempi eravi il vero letto del Reno, passandovi per mezzo, e perciò è detto Corpo di Reno. La Chiesa è dedicata a S. Giorgio.

Pitture

Il *S. Giorgio* all' Altar Maggiore è di *Benedetto Gennari* Seniore, e i *Misteri del Rosario* sono del *Guercino*.

Pieve di Cento

CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE

I.° ALTARE

Di S. Eustachio, *L' Invenzione della Croce* di *Bartolomeo Passarotti.*

II.° ALTARE

S. Nicolò, La Natività di Maria Vergine di *Ippolito Scarsellino.*

III° ALTARE

S. Filippo e la Madonna col Bambino del *Gessi.*

IV.° ALTARE

Del *Santissimo.* Al lato manco di chi gitta lo sguardo evvi un quadro entrovi *M. Vergine Assunta* e una gran gloria di Angeli di *Elisabetta Sirani.* Al lato destro vi è un *S. Michele* dello *Scarsellino.*

V.° ALTAR MAGGIORE

L' Assunzione di M. V. bellissima gloria, e gli Apostoli spettatori del divino e mirabile evento, capolavoro dell' immortal *Guido Reni.*

VI.° ALTARE

Del Miracoloso Crocifisso. A destra evvi S. Gregorio Magno, colla Madonna, e un Angelo in atto di liberare un' anima dal Purgatorio di *Benedetto Gennari*, e in faccia a questo quadro vi ha *S. Orsola* con altre figure che è dello *Zalone.*

SAGRISTIA

Una S. Famiglia del Sammacchini.

Una Natività di S. Giovanni Battista del Parmigiano.

Una Cona gotica antica dipinta da Simon da Bologna.

SANTISSIMA ANNUNZIATA

CASA E CHIESA DEGLI SCOLOPI

All' Altar Maggiore evvi la celebre *Annunziata* del *Guercino*, quadro rinomatissimo ultimamente inciso dal chiarissimo Professor Guadagnini.

SANTA CHIARA

All' Altar Maggiore evvi *S. Chiara* dipinta da *Benedetto Gennari.*

ORATORIO

S. Girolamo di *Girolamo da Trevigi.*
S. Nicolò da Bari ed altri Santi di *Ubaldo Gandolfi.*

SANTISSIMA TRINITÀ

All' Altar Maggiore il quadro è di *Lucio Massari.*

ORATORIO

È tutto dipinto a fresco dal *Brizio*, e da *Leonello Spada* a quadratura e a figura. (*)

(*) Algarotti Lett. pittoriche T. 7 pag. 460.

APPENDICE

AD ALCUNI ARTICOLI INSERITI

NELLA

Guida Storica di Cento

DI PIÙ SPECIALI MEMORIE PATRIE

(1) Pag. 8. Anticamente in questo altare eravi l' Immagine di M. V. dipinta da Simone da Bologna in una tavola col fondo d' oro; eranvi 6 quadri da ogni lato di figura oblunga dimostranti i 12 Apostoli, e nelle scaffette divise in partimenti era dipinta la vita di S. Biagio dal medesimo Simone, il tutto consumato dal tempo, giacchè furono fatte nel 1370. Cosa però simile vedesi nella prima Sagrestia della Chiesa Maggiore della Pieve. Dopo la restaurazione, in luogo di questo quadro fu posta una Statua della B. V. col Bambino detta delle Grazie che fu fatta nel 1605 in Venezia, e fu la prima volta deposta in S. Maria, e di là portata a S. Biagio, e collocata nell' Altar Maggiore, dove stette fino al 1688. Ne fu poi fatta una nuova da Filippo Collici Napoletano, e collocata in questo altare, poichè fu instituita una Congregazione di pie persone, che nell' ottava di Pasqua la portava in processione per la benedizio-

ne della campagna alle quattro Porte, come usasi anche presentemente. Appresso fu passata in S. Michele ove trovasi ancora.

(2) Il sottoquadro di S. Antonio era prima di Stefano Ficatelli Centese. Anticamente il quadro di questo Altare rappresentava S. Marco e S. Francesco col ritratto di un Arciprete che fu poi mutato nel S. Marco e S. Pietro attuale. È di giuspatronato della Famiglia Pasqualini.

(3) Pag. 9. Nel 1750 era un piccolo Altare sacro a S. Giuseppe fatto fabbricare dall' Arciprete ad uso dei Sacerdoti devoti del Santo. L' Arciprete Baruffaldi è sepolto a piedi della colonna in cui leggesi la epigrafe mortuaria.

(4) Pag. 10. Il Quadro originale della Cattedra era già nella antica Chiesa di S. Biagio all' Altare della famiglia Guarini in posizione ove veniva egregiamente lumeggiato.

(5) Pag. 12. Stava questa Immagine anticamente sull' Architrave della Cappella Maggiore, come usavasi, per mostrare che era un tempio di Cristiani. Appresso fu posto in prospetto del Coro, e fu circa il secolo XVI. Portossi la prima volta in processione nel 1686 in occasione della vittoria di Buda, nella quale contingenza vi fu trovata la memoria del ristoro e dell' ornato. Nell' altar presente fu posto nel 1744 coll' accompagnamento della stessa pittura, che si trovava nel primo posto del Coro. Una Congregazione di persone pie presiedute dal Revmo: Arciprete fin dal 1723 l' ha venerata con particolar culto, e ne faceva la festa la terza Domenica di Ottobre. Nel 1824 fu

instituita la Compagnia del Preziosissimo, che ne fa la festa la prima Domenica di Luglio ogni anno.

(6) Questo Altare è di giuspatronato della famiglia Monari.

(7) È di giuspatronato dell' Ospedale di S. Maria.

(8) Il sottoquadro esprime vari titoli di Benefizi a questo Altare aggregati, cioè S. Andrea, S. Lorenzo, S. Cristoforo, S. Antonio di Padova bene intrecciati da Stefano Ficatelli. È di giuspatronato della Famiglia Chiarelli. Nell' antica disposizione del 1730 oltre le differenze delle note 3 e 4 l' altra sola era all' 8 Altare ove si trovava Il Martirio di S. Caterina di *Cesare Gennari* con cornice intagliata che ora si conserva nella Pinacoteca.

(8) Pag. 14. Il Rettore diventò Arciprete, e Clemente XIII nel 1603 concesse collegiali prerogative: Innocenzo XII con Bolla 17 Agosto 1697 dichiarò insigne il Capitolo, e Benedetto XIV gli diede onorevoli decorazioni. Fra i Canonici benemeriti è commendevole *Maurelio Cevolani Biagini* il quale nel 1709 per testamento accrebbe le rendite del Capitolo ed instituì le 4 Mansionarie: altri benefattori furono il Canonico *Ridolfi* e l' ajutante *G. Battista Giraldi* non che il Commissario Arcivescovo *Rusconi*. Il Corpo della Cappella che serve a tutte le Funzioni della Chiesa è stipendiato dal Comune. Fra le lapidi mortuarie nel portico laterale di S. Biagio verrà in breve posta la memoria della fu *Marianna Berti* ultima di questa famiglia Centese morta il 7 Maggio 1847 la quale ha lasciato un capitale di circa ₰ 13000 a fine di istituire un Conservatorio di Zitelle civili Centesi che andrà attivato dopo due o tre anni.

(9) Pag. 30. Fra i quadri della Pinacoteca oltre il S. Bernardino, la Maddalena, la Cattedra, furono pure trasportati in Francia il S. Francesco del Caracci, l' Apparizione del Redentore, il S. Pietro pentito, ed il quadro della B. Vergine col Bambino come consta dai registri e dal numero nelle tavole medesime.

(10) Pag. 32. Nel 1612 in occasione che fecesi il Palazzo della Ragione in piazza si edificò pure a pian terreno vicino all' Oratorio di S. Michele un luogo pel Monte di Pietà, il quale per essere col tempo divenuto angusto, pensò il Comune medesimo ad erigere verso la fine dello scorso secolo una grandiosa Fabbrica annessa alla Collegiata per istabilirvelo in uno all' Archivio Notarile, ma per le vicende dei tempi si intermise il lavoro. Veniva amministrato da una Deputazione Consigliare fra cui ogni anno sceglievasi un Massaro, o Capo-montista. Nel 1808 sotto il Governo Italico passò a tutela della Congregazione di Carità, che trovata la Azienda in dissesto, dovette portare l' elemosina del 4 per 100 fino alla ragione del 6 oltre un carico fisso di 3 quattrini ad ogni pegno. Per la ristaurazione l' Arcivescovo di Bologna nel 1816 l' affidò ad una Amministrazione di 12 Cittadini, fra i quali il Gonfaloniere, e questi si eleggono a capo un Priore di turno. Il Comune allora nella suddetta Fabbrica si fece a disporre 4 ampie stanze al 1°. piano per l' Ufficio, e luogo dei pegni, oltre il vestibolo, essendo Gonfaloniere il Conte *Bartolomeo Chiarelli.* In effetto vi fu trasferito nel 1820, convenuta un' annua corrisposta di fitto. Appresso

il Comune aggiunse una stanza per la sede dell' Amministrazione, e nel 1829 per la copia dei pegni furono assegnate altre due ampie stanze pel palco superiore, ristaurate ultimamente a spese del pio luogo.

L' Uffizio è aperto dalle 9 alle 12 di tutti i giorni feriali, eccetto l' ultimo di Carnevale, il 1° di Quaresima, il Venerdì Santo, il 28 Settembre sacro al B. Bernardino da Feltre Institutore, e il dì dei Morti.

(11) Pag. 33. La Confraternita del Rosario era già stabilita da gran tempo in S. Biagio all' Altare dei Borgognoni, quando nel 1574 cominciò a fabbricarsi apposita Chiesa a capo di Borgo da sera a fine di trasferirvi detta pia Unione. Terminata tal Chiesa vi fu traslocata con permesso del Procuratore de' Domenicani, e celebratavi la prima Messa li 8 Dicembre 1578. Detta Confraternita vi restò fino al 1645 in che passò poi nella nuova Chiesa del Rosario. Quella in fondo a Borgo da sera rimase così deserta, che con autorizzazione Vescovile fu resa ad uso profano nel 1657, avendo anche in appresso servito da Teatro per gli Auroristi, (*) finchè nel 1746 fu comprata dal Comune per costruirvi i granai.

(12) Pag. 38. Nell' antica disposizione delle Pitture in questa Chiesa del SS. Rosario, al 1° Altare era il S. Gio. Battista che predica, *del Guercino*: al 5° S. Girolamo nel deserto, *del Guercino* che ora è a Parigi: al 7° S. Tommaso di *Bartolomeo Gennari*. Gli altri erano eguali ai presenti.

(*) Gli Auroristi erano Comici dilettanti Contesi.

(13) Pag. 42. Oltre l' Accademia dei Rinvigoriti vi sono state fino ab antico le seguenti

Accademia della Notte

Correndo l' anno 1610 le Centesi memorie ricordano come nella Casa dei Fabri fu instituita una letteraria Accademia intitolata *della Notte*, la quale alzò per sua impresa — *Una mezza notte irradiata da fulgida luna a cui tenea gli occhi rivolto un passeggero aventi a piedi un cane che verso l' Astro abbaiava.* = Il Guercino intorno all' anno 1630 dipinse cotesta Impresa. Ciò consta da varie Scritture del Conte Giuseppe Pannini conservate dal Dottor Carlo Francesco Vicini causidico di Cento.

Accademia del Guercino

Nel 1615 il Guercino instituì nella casa del Cavalier Bartolomeo Fabri ora di proprietà del Cavaliere Stefano Carpeggiani un' illustre Accademia di Dipintura, alla quale parecchi scolari di nominanza concorsero. Di questa celebre Accademia ne fa testimonianza il Belloni nelle vite dei Pittori.

Accademia dell' Aurora

Nel 1620 il Cav. Bartolomeo Fabri instituì una Accademia nella propria casa, che intitolò dell' *Aurora*. La sua impresa fu l' Aurora sedente fra le

nubi colla sua cornocopia nella destra mano, e un mazzo di fiori nell' altra in atto di spargerli sulla terra e colla scritta = *Undique fundit odores.* = Questa impresa fu rappresentata dal Dott. Carlo Francesco Vicini caldo protettore degli Accademici Auroristi nel suo Teatro in fondo a borgo nuovo di Cento, cui egli per esso loro innalzò. In processo di tempo questa fabbrica sarebbe diventata la Chiesa del Rosario vecchio, che alcuni storici forse errando la fanno anteriore al suddetto Teatro. Vedi la nota N. 11.

Accademia del Sole

Nel 1651 il Canonico Troilo Cabei Poeta, e amantissimo della sua patria ad imitazione degli Auroristi ristabilì l' Accademia letteraria, e in uno Cavalleresca intitolata *del Sole*, che molti anni prima aveva instituita, e che era stata intermessa per una lunga sua assenza alzando per impresa la *muta statua di Memnone avvivata e resa loquace dal raggio di quel Pianeta* col motto = *vox mihi dum fulges.* = Sopra questa impresa scherzò Agostino Bandiera col Sonetto stampato nel 1652. *Partite ingegni e dove posa Atlante*. Essa fu poi cangiata nel Sole che manda sprazzi di luce sul mare, i cui ondosi vapori dissipa coi suoi fervidi raggi coll' epigrafe *obstantia solvit* e di sotto un cartello *Accademicorum Solis Centi*. Di questa Accademia ne favellarono molte stampe e massime quella del 1675 e i Compendiosi ragguagli del Conte Giusep-

pe Maria Pannini, nelle quali opere è descritta la munificenza delle Comiche Rappresentazioni decorate di scene, pinte da valenti pennelli, di ingegnose macchine, di abiti peregrini, e non si rifinisce mai di magnificare lo splendore delle recite in Carnevale, i musicali accompagnamenti, le carriere dei cavalli, e le pompose e solazzevoli Giostre, che rallegrano tutto il Paese. Elesse per Protettore S. Giovanni Battista ad onore del quale celebravasi una letteraria Accademia, ultimamente nella Chiesa di S. Maria, e prima in quella di S. Filippo Neri.

Accademia degli Uniti

Nel 1771 in casa di Carlo Vicini fu aperta un' Accademia di belle lettere senza alcun nome, la quale poi ebbe il titolo degli *Uniti*. Per essa comperarono gli Accademici il Teatro Vicini che era dell' Accademia dell' Aurora.

Accademia dei Nascenti

Nel 1726 alcuni Amatori di polite lettere voller dar saggio de' loro studii nella Chiesa dello Spirito Santo. Il Promotore fu il Dottor Saverio Borselli, il quale la intitolò *dei Nascenti*. Fu immaginata e dipinta l' Impresa di un *Sole nascente dal mare* col motto *Abdita pandit*. Questa impresa fu dipinta da Giuseppe Tinti, e da Angelo Monteforti.

Accademia dei Pullulanti ed Aspiranti

Due Accademie furono instituite negli ultimi tempi che breve spazio durarono. La prima fu una vivace e spiritosa Adunanza che fiorì parecchi anni, e la seconda fu un' unione di giovani, che appena nata si spense.

(14) Pag. 52. Anche in antico la disposizione delle Pitture agli Altari nella Chiesa del SS. Nome di Dio era quale si vede al presente.

(15) Pag. 59. Nell' antica disposizione al 1.° Altare era il Padre Eterno del *Guercino* di cui parla il testo: nel 2.° Altar Maggiore, la discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e gli Apostoli, di ignoto Autore: il 3.° era eguale.

Il mezzo catino e gli altri sfondi erano dipinti in sotto in su da Stefano Felice Ficatelli.

(16) Pag. 62.

Antica Disposizione

1.° Altare - *S. Caterina* di Gio: Battista *Delfini* figlio di Paolo, che si guastò e perì.

2.° Altare - S. Leopoldo di Giuseppe Ficatelli.

3.° Altar Maggiore - Eguale.

4.° Altare - La statua della B. V. Un sottoquadro entrovi S. Giuseppe col Bambino in braccio, e due ovati nei lati della Cappella con S. Pietro, e S. Paolo Apostoli di Girolamo Donino di Correggio.

5.° Altare - Crocifisso adorno di freschi fatti da Carlo di Bartolomeo Lombardi Centese.

I pallii dei quattro Altari minori sono lavoro, dicesi, del Canonico Berti.

(17) Pag. 62.

Oratorio del Palazzo del Governo

DETTO

DELLE ANIME PURGANTI, O DI S. LEONARDO

Quando si fabbricò il Palazzo del Governo, il che fu del 1522 non si pensò ad una Chiesa pei carcerati. Ciò solo si pose ad effetto nel 1558 aprendo sotto il portico la Chiesuola, entro la quale potevano i detenuti, che vi erano annessi, ascoltar Messa per mezzo di una finestra doppiamente ingraticolata di ferro. Questa opera pia fu instituita nel 1651 a pro delle anime del Purgatorio in suffragio delle quali colle questue, che si raccolgono si fanno celebrare Messe ed altre opere pie. È stato benemerito custode di quest' Oratorio Giovanni Parmeggiani defunto pochi anni sono. L' unico altare è dedicato ai Santi Leonardo e Filippo Neri, di Giuseppe Ficatelli. Vi si recita in tutti i Martedì dell' Anno l' Uffizio dei Morti, pratica che ebbe principio nel passato secolo.

(18) Pag. 63. Prima del 1612 i rappresentanti della Città si congregavano ora in una casa ora in un' altra per trattare i pubblici affari, la quale indecorosità fece che si acquistassero alcune Case in Piazza e si rizzasse il presente edifizio il quale diverrà più comodo e dicevole pei diversi Uffizii quando perverrà al Comune l' attigua casa lascia-

tagli per testamento dall' allora Gonfaloniere Signor Pietro Mangilli di cui ora hanno l' usufrutto le sorelle eredi del medesimo.

La facciata esterna era ornata delle quattro Virtù Cardinali a chiaroscuro, che fece in fresco il Guercino d' anni 19. e che dal tempo edace corrose più non si veggono. (*) Nel 1612 stesso nella parte terrena del palazzo a sinistra vi si fabbricò un luogo pel Monte di Pietà, ora traslocato come è detto. Da questa postura vedevasi in antico nella faccia laterale della casa Mangilli sotto il portico una *Beata Vergine* con ornato del *Guercino*, che oggi non è più.

(19) Pag. 63. Quando nel 1550 si aperse l' Oratorio, fu quivi portata dalla Chiesa di S. Biagio la statua della B. V. del Popolo, logorata la quale vi fu surrogata l' altra sotto il titolo della Purificazione anch' essa venerata in S. Biagio e detta della *Candeletta* lo che fu nel 1730 in cui fu ornata la Cappella degli altri due quadretti dei Santi Protettori della Città. *(V. la nota N. 1.)*

(19) Pag. 67. Fino al 1840 all' Altar Maggiore è stato - Il Martirio di S. Lorenzo di *Jacopo Parolini* Ferrarese del 1738 che altri disse di *Francesco Pellegrini* scolaro del Costa. Gli ornati degli Altari furono fatti nel 1833 sul modello del 5° che già esisteva. Al 1° Altare era un antico Reliquiario: 2° e 3° eguali: al 5° era il S. Francesco di

(*) Più ancora non evvi nello scoperto Terrazzo sopra il Portico la Statua in marmo di Benedetto XIV sedente in Piviale col Triregno in atto di benedire la sua nuova Città, che vi si vedeva prima del 1796!

Paola: al 6.° una grande Immagine del Santissimo Crocifisso che ora è in Sagrestia. La *Concezione*, *S. Giovanni Nepomuceno* e *S. Luigi Gonzaga*, sono di *Giuseppe Tinti* Centese.

(20) Pag. 86. Per mezzo di un Prete secolare facevano i Frati esercitare la cura delle anime fino al 1740 in cui fu fatta Parrocchia S. Rocco. (*V. la Storia del P. Flamminio di Parma.*)

Antica Disposizione delle Pitture

1.° Altare - *Il Principe degli Apostoli* fra le catene pentito, S. Carlo ed un Angelo, e sopra la B. V. di Reggio della 1.ª maniera del *Guercino* che fu portato in Francia, e che ora è nella Pinacoteca.

2.° Altare - Il *Cristo* in Croce, ed altre figure di *Lucio Massari.*

3.° Altare - *L' Assunta* dello *Zalone.*

4.° Altare Una copia del *S. Francesco* di *Lodovico Caracci* che era nei Cappuccini, a cui furono aggiunti altri Santi secondo la divozione di questi Religiosi.

5.° Altare - La *B. V. di Loreto* e il S. Bernardino quadro di 2.ª maniera del *Guercino*, che ora è nella Pinacoteca.

6.° Altare - S. Diego, e S. Margherita da Cortona di Giuseppe Tinti.

7.° Altare - Eguale.

8.° Di lato all' Altar Maggiore nel Presbitero che ora più non esiste. V' era il S. Antonio di Padova ora trasferito al N. 6.

9.° Altar Maggiore - *S. Pietro* di Giuseppe Ficatelli.

10.° Altare - Di lato al maggiore nel Presbiterio che ora più non esiste. V' era S. Pietro di Alcantara in istatua.

11.° Altare - *S. Francesco* il Salvatore, la B. V. di Pietro *Faccini* Bolognese.

12.° Altare - La statua dell' Immacolata Concezione.

13.° Altare - S. Uomobono del Delfini o Mengarini.

14.° Altare - *S. Benedetto* in cocolla bianca, e S. Francesco d' Assisi, che rimane estatico a sentire un Angelo che divinamente ricerca un Violino, opera delle più notabili di 2.ª maniera del *Guercino*, che trasferito in Francia colà rimase ad ornare il palazzo del Re.

15.° Altare - Il *Cristo Morto* colla Maddalena ed altre figure di G. B. *Cremonini.*

16.° Altare - S. Gregorio, S. Paolo, ed altri Santi, dello *Z*alone.

17.° Altare - S. Giovanni Evangelista di Dosso Dossi Ferrarese; e prima eravi un S. Giovanni Battista del Tinti.

(21) Pag. 87.

Antica Disposizione

1.° Altare - *S. Anna*, S. Giuseppe e la B. V. col Bambino in braccio era di *Bartolomeo Gennari* che ora è nella Pinacoteca. A questa fu poi fatta una aggiunta, che ora più non esiste, metten-

dovisi il *Padre Eterno*, ed una gloria, opera di *Bartolomeo Lombardi* Centese.

2.° Altar Maggiore - Il *Cristo Morto* colla B. V. e S. Giovanni tutti piangenti di *Bartolomeo Gennari*, che ora è nella Pinacoteca.

3.° Altare - Eguale.

ORATORIO

Prima del 1566 in cui fu rifatto, eranvi le reliquie delle Pitture a fresco di *Matteo Cremonini* Centese rappresentanti i fatti, la Passione e Morte di N. S. che col generale ristauro scomparvero.

(22) Pag. 88. La Casa Burgatti, prima era del Dottor Giovanni Bergamaschi succeduto nelle ragioni della Moglie Anna Avolio Tassinari erede del Dottor Francesco e Canonico D. Carlo Tassinari Alberghini, e quella di Levi era prima di Parmeggiani, antecedentemente Vecchi, avanti l' aiutante Biagio Ardizzoni, più là Stefano Felice Frontori, e ab antico Ippolito Provenzali.

(22) Pag. 89. L' unico Altare che vi era fu decorato d' un quadro di Lorenzo Zucchetta, che altri reputa del Lamberti, entrovi un Crocifisso e i SS. Sebastiano e Rocco nel 1578. Per legato poi di Giambattista Gioli fu fatto l' atrio nel 1630, aggrandita la Chiesa, eretto il Campanile, e compiute le quali cose fu aperta, lo che seguì del 1638.

L' Oratorio fu fatto nel 1566, ed era tutto dipinto da Matteo Cremonini. Fu poi rifatto nel 1603 colle Pitture delle geste dei SS. Sebastiano e Rocco per opera di Nicolò Silvestri, che col tempo

perirono, solo restandovi nel soffitto un Padre Eterno, che pure perì. Nella facciata esterna eranvi un S. Sebastiano e Rocco rinfrescato da Giuseppe Tinti nel 1748, che è stato recentemente levato.

Antica Disposizione

1.° Altare - Il Crocifisso, bell' Immagine, ma di grandezza non naturale.

2.° Altar Maggiore - I SS. Sebastiano e Rocco, S. Giovanni con sopra la B. V. opera di Lorenzo Lamberti, che è ora in Pinacoteca.

3.° Altare - Eguale.

ORATORIO

Un Padre Eterno nel soffitto.

(23) Pag. 92 Fino dal 1661 fu unita a questa Chiesa di S. Bartolomeo l' Arte dei Calzolaj, e nel 1671 vi fu eretta una Compagnia detta del *soccorso* in suffragio delle anime dei confratelli di essa, la quale da molti anni più non esiste.

(24) Pag. 93. Un terribile incendio avvenuto nel 1581 distrusse parte del Convento: ma quando si ristorò la Chiesa nel 1744 fu pur esso racconcio ed ampliato col disegno di Pietro Alberto Cavalieri.

(25) Pag. 95.

Antica Disposizione delle Pitture

1.° Altare - B. V. del Presepio, statua di gesso che fu poi ritratta dal Guercino, e dal Pasqualini, ed arricchita di molti preziosi doni da vari

devoti. Sopra vi era un Salvatore, di Cesare Gennari. Ai lati eranvi 4 quadri di figura obblunga, S. Agostino, S. Nicola da Tolentino, di Giuseppe Maria Ficatelli, B. Chiara da Montefalco, S. Monica che prega il figlio a udir la predica di S. Ambrogio, di Stefano Ficatelli.

2.° Altar Maggiore - Eguale.

3.° Altare - S. Tommaso da Villanova di Antonio Rossi che ora è nella Sala superiore dell' Ospedale.

Ai lati eranvi due quadri, l' uno di S. Rita l' altro di S. Agostino coll' Angelo Custode che gli parla all' orecchio. Anticamente in cambio di essi eranvi *l' Annunziazione* e il Padre Eterno dipinti da *Pietro Faccini Bolognese.*

(26) Pag. 106. Ad onore della Madre Santissima del Lume che si venera ivi nel 2.° Altare sotto certe norme si ascrisse buon numero di devoti di ambo i sessi fino dal 1781. Solo però nel 1833 il 23 Gennajo ne fu eretta regolare pia Unione dall' Eminentissimo Oppizzoni. Già fino dal 1783 per cura e sovvenzione del pio Istitutore, che fu l' ex-Gesuita Spagnolo D. Pietro Garzia, fu data opera dall' Unione a coadiuvare il collocamento di Zitelle ascritte, estraendo a sorte ogni anno una persona aggregata, che potesse fruire o nominare Zitella abile a percepire per collocamento una dote di ₰ 10. In appresso se ne estrassero due, e poi tre e già da alcuni anni se ne estraggono quattro nella seconda Domenica di Novembre a ₰ 10 l' una per dote, e ₰ 3 che tosto si danno alla persona estratta qualunque sia.

(27) Pag. 107. L' antica disposizione era la seguente: 1.° Altare - la B. V. del Lume (ora al 2.°) 2.° Altare - S. Lodovico (ora al 3.°) 3.° Altare Maggiore - la B. V. dipinta in legno, e in fondo al Coro l' attuale S. Isidoro : 4.° Altare - S. Antonio Abbate e S. Antonio di Padova di Giampietro Zanotti : 5.° Altare - il S. Cuore di Gesù (ora al 6.°)

Impressi questi fogli

Il M. R. Sig. D. Alessandro Rusconi

ha gentilmente comunicate le seguenti osservazioni che qui si aggiungono colla indicazione della pagina di questo sunto Storico a cui esse appartengono.

Pag. 1. *Adriano Balbi nel suo* Abrégè de Géographie á Paris 1838 pag. 394 *ove reca il quadro della Divisione delle Provincie dello Stato Pontificio, confondendo la* Legazione *colla* Diocesi *di Bologna dice - Legation de Bologne - Chef lieu - Bologne* (Bologna) - *Villes et Lieux remarquables* - Cento, *Forte-Urbano, Medicina ec.*

Pag. 1. Lin. 2. Pag. 2. Lin. 28. *Il Balbi malamente informato dice nel citato* Abrégè de Géographie pag. 404. *Cento Città Vescovile con circa* 4000 *abitanti. Ecco le sue parole* - Cento petite Ville épiscopale d' environ 4000 habit.

Pag. 3. Lin. 28. e segg. *A schiarimento di quanto è detto delle vicende di Cento nel* 1797 1798 *mi permetto la seguente* Nota Storica.

Al cadere del mese di Febbrajo 1797 *fu promulgato il Piano della Costituzione Cispadana, ove al Titolo II Art.* 8 Cento *veniva nominato* Capo-Luogo *del Dipartimento* Alta-Padusa. *Il Piano fu approvato, e sanzionato dai Comizj Generali del Popolo della Cispadana nel giorno* 19 *Marzo* 1797.

Nel giorno 9 *Aprile si ebbe nella Sala Comunale di Cento il Comizio del Dipartimento* Alta-Padusa *per la nomina di un Membro al Corpo Legislativo Cispadano, e ne sortì l' Avvocato Giovanni Vicini, il quale nella prima Seduta, che da esso Corpo si tenne in Bologna li* 16 *Aprile ne divenne altresì il Segretario Generale.*

I Dipartimenti della Repubblica Cispadana erano:

Di Luni	*Capo Luogo*	*Massa*
Del Serchio	,,	*Pavullo.*
Delle Terme	,,	*Vergato.*
Del Crostolo	,,	*Reggio.*
Del Panaro	,,	*Modena.*
Dell' Alta-Padusa	,,	Cento.
Del Reno	,,	*Bologna.*
Del Pò	,,	*Ferrara*
Del Santerno	,,	*Imola.*

Dopo 26 *giorni per Decreto di Bonaparte da Montebello (* 30 *Fiorile Anno V.)* 22 *Maggio* 1797 *gli Stati già Estensi furono tolti alla Cispadana, e dati alla Cisalpina; ed a quella fu unita la Romagna. Sospese quindi le sedute del Corpo Legislativo, e del Direttorio Esecutivo della Cispadana, ne furono concentrati i poteri in un Comitato detto* Centrale *composto di otto Individui, Presidente* Vicini. *Il Governo del Comitato durò due*

mesi, e sette giorni, essendo Cento *rimasto sempre Capo-Luogo del Dipartimento* Alta-Padusa.

Nel Luglio decretata la fusione della Cispadana colla Cisalpina, e fattosi necessario un nuovo ordinamento dipartimentale, Cento *stava per iscadere dal rango di* Capo-Luogo *di Dipartimento; ma per una Protesta (*) scritta dal Vicini, e presentata a Bonaparte dall' Arciprete Leopoldo Tangerini,* Cento *rimase Capo-Luogo del Dipartimento* Alta-Padusa *; e ciò avvenne con un Decreto di Bonaparte medesimo scritto di sua propria mano attraverso dello Stemma della Repubblica stampato alla somma fronte del Foglio, che portava il nuovo ordinamento dipartimentale; Decreto autografo, che lo scrivente vide in Brescia nel Settembre del* 1839 *presso il Sig. Conte Paolo Tosi; e la cui versione suona - Anzi è dell' interesse del-* » *la Repubblica, che Cento sia Capo-Luogo del* » *Dipartimento Alta-Padusa.* - Bonaparte.

Alla fine del 1797 *Bonaparte si partì per l' Egitto, e Cento era tuttavia Capo-Luogo del Dipartimento* Alta - Padusa *non più della Cispadana ma sì della Cisalpina con una Popolazione di* 100 *mila abitanti circa, e sei Rappresentanti.*

Ma alla metà del 1798 *per opera del Cittadino Trouvè Ambasciatore a Milano della Repubblica Francese cangiossi la Costituzione, e con essa ogni ordinamento della Cisalpina; ed in forza di tale cangiamento promulgato sotto forma di Nuova Co-*

(*) Allocuzione del Cittadino Dott. Tangerini Arciprete di Cento al Dipartimento Alta-Padusa. Milano Anno I R. C. nella Stamperia de' Patriotti d' Italia.

stituzione (li 14 *Fruttidoro Anno VI)* 31 *Agosto* 1798, *si distrusse il dipartimento* Alta-Padusa, *e* Cento *discese ad essere un* Distretto *del Dipartimento del Reno, rimanendosi in tale rango sino a tutta la durata del Regno d' Italia, con una Popolazione di* 70,000 *Abitanti.*

Dunque prima della fine del 1798 Cento *fu Capo-Luogo del Dipartimento* Alta-Padusa *per circa mesi* 14; *e cioè per circa mesi* 5 *nella Cispadana: e per circa mesi* 9 *nella Cisalpina.* (*)

Pag. 4. Lin. 22. *Il Balbi alla pag.* 372 *dell' Abrégè de Géographie mostra ignorare affatto tutto che riguarda il* Canale, *ossia* Canalino *di Cento*; *perocchè ne parla in guisa, che sembra confonderlo, (nè appar tanto bene) se col Reno, o meglio col così detto Canale Naviglio di Bologna, ed ecco il come ne discorre . . . . ,, Le Canal de* Cento *qui ,, met en communication Bologne avec Ferrare; il ,, est remarquable dans l' histoire de la science hy- ,, draulique par les longs, et difficiles travaux, dont ,, il a étè l' objet pendant prés de deux siécles sous ,, la direction des premiers methématiciens de l' Itálie.*

Pag: 7 Lin. 26. *Lo scrivente possiede il Modello in Legno del Campanile in discorso, ed è quello stesso, che fu fatto da Pietro Alberto Cavalieri prima che nel* 1760 *mettesse mano alla Fabbrica. Pos-*

(*) Intorno a tutto che è superiormente riferito lo Scrivente conserva.

1. La minuta di una lettera cui esso diresse al Cavaliere Gaetano Vicini li 27 Maggio 1840.

2. La copia di una Responsiva dell' Avvocato Giovanni Vicini da Massa Lombarda 22 Novembre 1840.

3. La minuta di lettera, che lo scrivente diresse a Brescia al Conte Paolo Tosi 4 Gennajo 1841.

siede altresì un MS Autografo di pag. 308 *di Pietro Alberto Cavalieri avente la data del* 1734*; ed è un Trattato assai bene condotto di Geometria Pratica, e steso in Italiano col corredo di bellissime figure a penna. Tanto il Modello del Campanile, quanto questo Volume MS sono un grazioso dono, che lo scrivente ebbe dal Chiarissimo Signor Giuseppe Cavalieri pronipote di Pietro Alberto.*

Pag. 94. Lin. 4. *L' affresco dell' Orlandi non più esiste; e quello, che ora vi si vede è del giovine Artista Giuseppe Gilli di Renazzo allievo della Scuola di Bologna.*

Indice

Notizie di Cento . . . . . Pag. 3.
S. Biagio . . . . . „ 6.
Pinacoteca Comunale . . . . . „ 15.
Monte di Pietà . . . . . „ 31.
Casa Benotti . . . . . : . . . . . „ 32.
Santissimo Rosario . . . . . „ 33.
Accademia dei Rinvigoriti . . . . . „ 39.
Casa Scarselli . . . . . „ 42.
S. Maria Maddalena . . . . . „ 43.
Chiesa dei Servi . . . . . „ 45.
Casa Maiocchi . . . . . „ 51.
Santissimo Nome di Dio . . . . . „ 51.
S. Lucia . . . . . „ 52.
Rocca . . . . . „ 54.
Madonna della Rocca . . . . . „ 54.
Spirito Santo . . . . . „ 57.
Casa Gennari . . . . . „ 59.
Casuzza del Guercino . . . . . „ 59.
Casa Accarisi . . . . . „ 59.
S. Filippo . . . . . „ 60.
Teatro Comunale . . . . . „ 62.
Piazza . . . . . „ 62.
Palazzo Comunale . . . . . „ 63.

S. Michele . . . . . pag. 63.
Seminario, e S. Lorenzo . . . . . „ 64.
Biblioteca . . . . . „ 67.
Casa Chiarelli ora Diana . . . . . „ 69.
Casa Rusconi . . . . . „ 75.
Casa Provenzali ora Diana . . . . . „ 80.
S. Pietro . . . . . „ 83.
Santissima Pietà . . . . . „ 86.
Casa del Guercino . . . . . „ 87.
S. Rocco . . . . . „ 88.
S. Bartolomeo . . . . . „ 90.
Orfanotrofio . . . . . „ 91.
S. Zenone . . . . . „ 92.
S. Caterina . . . . . „ 92.
Ospedale . . . . . „ 95.
Casa Tiazzi . . . . . „ 97.
S. Giacomo . . . . . „ 99.
Casa Filipetti . . . . . „ 99.
Porte della Città . . . . . „ 100.
Casa natale del Guercino . . . . . „ 100.
Villa Giovannina . . . . . „ 101.
Penzale . . . . . „ 106.
Cimitero Comunale . . . . . „ 107.
Renazzo . . . . . „ 108.
Corpo di Reno . . . . . „ 109.
Pieve di Cento . . . . . „ 110.
Appendice di più speciali notizie patrie
tolte da q. MM. e collocate in fine
della Guida . . . . . „ 113.

ERRATA	CORRIGE
Pag. 1 lin. 6 nel suo Contado	nel suo Contado compreso il Comune apodiato di Casumaro,
Pag. 3 lin. 3 ma i loro diritti	ma i diritti di questo
Pag. 5 lin. 3 metri 28	metri 23, 50
Pag. 11 lin. 24 Folci	Folchi
Pag. 23 lin. 4 Era all' Altar Maggiore delle Agostiniane.	(aggiungi) di S. Maria Maddalena
Pag. 32 lin. 17 disegno dell' Architetto Bolognese Callegari:	(aggiungi) l' attuale disposizione però dei locali è stata condotta a disegno e direzione dell' Ingegnere Centese Dott: Stefano Ficatelli Consultore del Censo residente a Roma.
Pag. 36 lin. 24 la famosa tavola,	la famosa tela
Pag. 37 lin. 1 a destra del Dio morente	a destra dell' Uomo Dio morente
Pag. 45 lin. 5 Arciconfraternita	Confraternita
Pag. 62 lin. 13 Giulio Maiocchi.	Gaetano Maiocchi
Pag. 62 lin. 15 di quello dell' AURORA e del SOLE	di quello dell' AURORA. (Teatro del Sole chiamavasi la fabbrica attuale.
Pag. 96 lin. 6 1412	1512
Pag. 99 lin: 2 e la pelle che scende,	e la pelle di agnello che scende
lin. 18 La Tavola	La tela

Gli errori di Tipografia si commettono all' indulgenza del lettore.

Centi. Die 24 Septembr. 1853.

IMPRIMATUR

L. Bagni Vic: S. O. et S. Theol. Doct.

IMPRIMATUR

D. Antonius Archip. Amadei D. A.

VISTO

Il Governatore Luigi Avv. Page.

55 98

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01429 8034